ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi: per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	28	10	1 [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post.	aperte, giorni 45	23	5 —
	arretr. 52	27	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PER GLI INABILI AL LAVORO

Non v'è alcuno ai giorni nostri che, in tanta espansione di dottrine umanitarie e sociali, non riconosca la necessità che si debba provvedere alla vita, all'esistenza di coloro i quali o per malattie o per infortunii o per vecchiaia più non possono attendere ad un lavoro utile e proficuo. A questo nobile compito, che è l'espressione più nobile ed alta della solidarietà umana, attende anzitutto il cuore, la carità e la beneficenza dei privati: ma ninn dubbio che ove gli sforzi dei privati il risultato, che si propongono, non possano conseguire, lo Stato deve esso stesso intervenire, con quei mezzi che egli solo può avere a disposizione, adempiendo con ciò alla sua missione, che è quella d'avvicinare le classi sociali fra di loro, di spegnere le cause di rancore e d'invidia fra di esse, allo scopo della pace e della maggior sicurezza sociale.

Il vecchio principio della scuola fisiocratica che si concretava nella formula del lasciar fare e del lasciar passare, ha fatto ormai il suo tempo: e tutti gli Stati del mondo civile hanno oggidì presi provvedimenti per gli inabili al lavoro intervenendo sia con azione diretta, sia con azione indiretta contribuendo a favorire la carità privata, il mutuo soccorso e la previdenza individuale.

Non è il caso di parlare qui dell'Inghilterra dove dal cinquecento esiste la tassa dei poveri (*poors' taxe*) istituita dalla regina Elisabetta e che tuttodì si riscuote, anzi viene considerata come una delle basi di determinazione dell'elettorato amministrativo e politico: la tassa dei poveri che vediamo in Inghilterra è qualche cosa di speciale all'indole, al carattere ed alla storia di questo fortunato paese le cui istituzioni formano oggetto d'ammirazione per molteplici motivi presso le popolazioni del continente.

Napoleone I nei campi di battaglia emanava una serie di decreti per la istituzione in tutto la Francia di ricoveri di mendicità, i quali però, per circostanze speciali, non furono in tutti i dipartimenti stabiliti; ma, come s'esprimeva l'onorevole Lacava in un suo discorso alla Camera, « anche in Francia v'è una tassa speciale a favore dei Comuni o dei Dipartimenti per i ricoveri di mendicità: perchè all'assistenza pubblica provvedono le Congregazioni di carità, le Opere pie o le Commissioni ospitaliere, e per questo anche in Francia esistono a favore degli inabili al lavoro e dei vecchi le tasse sugli spettacoli, sui balli, sulle lavorazioni della seta, sulle tumulazioni, sulle ammende di pigioni per locali insalubri, sulle contravvenzioni postali ed altre tasse locali ». In Svezia la legge del 14 luglio 1858 mette l'assistenza limitata agli adolescenti, ai vecchi ed agli infermi poveri a carico dei Comuni, i quali vi provvedono colla tassa personale del testatico. In Danimarca l'indigente è posto a carico dei Comuni, quando sia invalido, ed i Comuni provvedono pure con tasse speciale. Lo stesso sistema è seguito negli Stati Uniti, nei Cantoni della Svizzera. In Austria l'assistenza pubblica è un obbligo rigoroso ed è a carico dei Comuni a termini della legge 5 maggio 1862. I Comuni provvedono alle spese col prodotto delle ammende, colle tasse sugli spettacoli pubblici, sui trattenimenti, coi lasciti e con un terzo dell'eredità dei preti morti senza testamento. Nella Germania la legge federale del 6 giugno 1870 stabilisce nei Comuni l'obbligo di provvedere ai proprii indigenti e dispone che i Comuni minori si riuniscano in Consorzio. La spesa fatta dal Comune si riguarda come un'anticipazione di cui il Comune può domandare il rimborso alle famiglie che sono per legge obbligate a somministrare gli alimenti in caso di bisogno ai proprii membri. I Comuni però hanno fronte alle spese con le collette, con i lasciti, col prodotto delle ammende, con le tasse imposte sugli oggetti di lusso, sui teatri e sui giardini pubblici.

***

La questione degli indigenti inabili al lavoro veniva trattata nella legge di pubblica sicurezza del 1865 agli articoli 67 e 69.

In questi articoli, fissata la regola generale che la mendicità era proibita e punita a termini del Codice Penale, per gli indigenti inabili al lavoro si distingueva secondochè trovavansi in luoghi dove esistessero ricoveri di mendicità, oppure in luoghi dove tali istituti non sorgessero: nel primo caso gli indigenti venivano invitati al ricovero, e vi rimanevano finchè non giustificassero presso l'amministrazione dello stabilimento di avere acquistato mezzi di sussistenza, o non venissero reclamati da persone che prestassero idonea cauzione di mantenerli: — nel secondo caso gli indigenti non validi al lavoro, che non avessero parenti legalmente tenuti a mantenerli, ricevevano dall'Autorità municipale un certificato d'indigenza e d'inabilità al lavoro, il quale col visto dell'Autorità politica del circondario serviva loro come permesso di mendicare nel territorio del circondario stesso.

Siccome i ricoveri di mendicità esistevano in pochissimi luoghi, avveniva che il numero di questi mendicanti, per così dire legali, doveva essere straordinario. Era uno spettacolo miserando il vedere per la nostre vie e per le nostre piazze una turba di persone ammalate, deformate, vecchie, lacere, scarne, accalcarsi intorno ai passanti a chiedere con gemiti e pianti l'elemosina: era uno spettacolo triste, indegno di un popolo civile che autorizzava gli stranieri a chiamarci col nome di straccioni: era un'umiliazione terribile per coloro che pubblicamente ricevevano il beneficio: era l'abbassamento più vergognoso della dignità umana.

L'onorevole Crispi nella seduta del 18 luglio 1883 ricordava alla Camera dei deputati questo stato miserando di cose e promotteva di porvi riparo. Vennero così le disposizioni dell'attuale legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889 che affermava il concetto più assoluto della proibizione della mendicità stabilendo che gli indigenti inabili al lavoro per cura dell'Autorità di pubblica sicurezza dovessero venire ricoverati nelle case per la mendicità; al mantenimento degli individui inabili al lavoro concorrevano la Congregazione di carità del rispettivo Comune di origine, le Opere pie elemosiniere quivi esistenti, le altre Opere pie e la Confraternite: mancando o essendo insufficiente il concorso di questi enti, la spesa totale o parziale doveva accollarsi al Comune d'origine, e se questo non potesse provvedervi senza imporre nuovi oneri o maggiori tributi sarebbe intervenuto lo Stato. Così sostanzialmente l'art. 81 della legge la quale riservava ad un decreto reale da convertirsi in legge il regolare, il reciproco concorso degli enti e il fissare le modalità opportune per il ricovero della persona inabile. Il decreto reale promesso venne pubblicato il 19 novembre 1889; determinava anzitutto le condizioni per cui una persona potesse ritenersi inabile al lavoro, equiparava agli inabili al lavoro i fanciulli che non avessero compiuta l'età dei 9 anni; indicava gli enti chiamati a sopportare la spesa del ricovero non solo, ma fissava quali dovessero essere le rendite all'uopo destinate; i ricoveri di mendicità ogni trimestre ricevevano dallo Stato il rimborso delle spese fatte per il mantenimento degli inabili e lo Stato poi aveva il diritto di rivalsa verso gli enti interessati. A tale scopo ogni anno l'intendente di finanza della provincia determinava l'ammontare della spesa sopportata dallo Stato, faceva la ripartizione a carico dei rispettivi enti interessati e procurava il rimborso del credito spettante allo Stato.

Senonchè questo sistema veniva a creare un onere gravissimo per lo Stato: primieramente col metodo dell'anticipazione il carico dell'erario veniva ad essere indeterminato, di modo che era un'incognita non indifferente che gravava sul bilancio con grande danno della contabilità: di più la rivalsa dalla legge stabilita veniva con tutti gli sforzi delle Intendenze di finanza a dare risultati irrisorii. L'on. Giolitti nella relazione che precede il disegno di legge da lui presentato alla Camera per disciplinare meglio questa materia così s'esprime: « Nei primi diciotto mesi lo Stato anticipò lire 965,669: nell'esercizio 1891-92 lire 1,007,685: nel primo periodo ricentrammo nelle Casse dello Stato lire 1190 70; nel secondo lire 24,541, quando il massimo sforzo le Intendenze di finanza, nè col sistema attuale può sperarsi un risultato meno esiguo. Infatti le Intendenze di finanza hanno il mandato di procurare i rimborsi a carico degli enti obbligati. Ma gli intendenti lontani, e spesso l'aiuto d'efficace controllo sui luoghi, mal possono garantirsi dai sotterfugi e dalle opposizioni nell'accertamento dell'imponibile e nella riscossione del contributo. Nei singoli Comuni nessuno ha interesse di secondare l'opera degli intendenti contro il naturale desiderio degli istituti di beneficenza di conservare integre le proprie rendite; il Comune non è forzato ad ingerirsi, anzi in ultima analisi paga lo Stato, basta che da parte sua possa schermirsi dal contribuire. » Ancora oggidì il constatare se una persona sia o meno inabile al lavoro è compito esclusivo dell'Autorità di pubblica sicurezza d'un Comune nella maggior parte dei casi diverso da quello cui il ricoverando appartiene, sapendosi che i poveri dei piccoli Comuni sogliono dirigersi ordinariamente ai maggiori centri abitati. Constatare l'inabilità fisica al lavoro è compito facile; ma se l'individuo abbia parenti che lo debbano o lo possano mantenere è tale circostanza che si verifica male da lontano; e molte volte il sindaco del luogo di appartenenza richiesto, sapendo che non pagherà il Comune, dirà che trattasi di poveri, lieti da potersi liberare d'un vecchio e d'un inabile.

***

Questi ed altri gli inconvenienti. L'on. Giolitti nel suo progetto ultimamente presentato alla Camera cerca di rimediarvi collo stabilire come centro d'azione il Comune d'appartenenza dell'inabile, il quale oggi è lasciato nella più assoluta indifferenza: quindi pone l'anticipazione delle somme occorrenti a carico suo, salvo le spese di rivalsa verso chi di ragione. Il Comune poi può scegliere tra il ricovero dell'indigente nei mendicicomi, o il sussidio a domicilio, giacchè è provato che, mentre la spesa di mantenimento nei ricoveri è generalmente abbastanza costosa, tanto più che essi sorgono nei grandi centri, nei piccoli centri un sussidio di pochi centesimi può bastare ad un povero, non privandolo dell'assistenza e del conforto dei suoi cari. Nei casi d'urgenza il Comune, presso al quale è ricoverato l'inabile al lavoro, anticipa la retta dovuta all'Istituto di mendicità: egli però, per mezzo del prefetto, deve essere rimborsato tanto dal Comune d'appartenenza dell'individuo povero. I Comuni poi d'appartenenza hanno diritto di rivalersi sulle istituzioni di beneficenza, tra cui le Confraternite: e per il rimborso, in caso di rifiuto, provvede l'Intendenza di finanza coi privilegi fiscali consentiti dalla legge sull'esazione delle imposte erariali. Mancando od essendo insufficiente la rivalsa, i Comuni, per far fronte alle spese, potranno, coll'autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa, provvedere con speciali aumenti d'imposte sulle classi più agiate. Lo Stato poi con apposito fondo di 500,000 lire sul bilancio dell'interno darà sussidii ai Comuni più aggravati dal servizio degli inabili al lavoro in proporzione delle risorse di cui dispongono.

Secondo queste disposizioni nessun onere nuovo verrebbe imposto alle finanze dei Comuni: essi invece, divenendo direttamente interessati, potranno, essendo sul posto, accertarsi della povertà d'un individuo che vuole essere ricoverato e appurare se egli abbia parenti a no che lo possano aiutare, avendo voce e interesse in caso affermativo di intentare contro chi di ragione l'azione giudiziaria per gli alimenti; essi per evitare un indebito carico al loro bilancio sapranno con maggior efficacia che non i lontani intendenti di finanza vigilare sugli istituti di beneficenza perchè le loro rendite bene siano impiegate nell'uso che la legge stabilisce; essi potranno esercitare un controllo efficace sull'applicazione giusta delle disposizioni legislative.

Mentre il decreto reale 15 novembre 1889 tra gli inabili al lavoro comprendeva anche i fanciulli minori dei 9 anni, il progetto di legge di cui ci occupiamo li esclude, non perchè lo Stato li debba a se stessi abbandonare, ma piuttosto perchè si tratta di un altro servizio, che è quello dell'infanzia abbandonata, intorno a cui pare si stiano maturando provvedimenti legislativi.

In sostanza il progetto di legge del Giolitti — e gli stessi giornali d'Opposizione lo hanno riconosciuto — ribadisce i concetti del decreto 19 novembre 1889, correggendone alcune disposizioni col risultati dell'osservazione e dell'esperienza. Del resto niun dubbio che col tempo la spesa pel servizio degli inabili al lavoro avrà a scemare di gran lunga quando saranno approvate le leggi sull'indennità per gli infortunii del lavoro e sulla cassa-pensione per la vecchiaia: giacchè gli infortunii e la vecchiaia sono le due cause principali onde sorgina l'inabilità al lavoro. Noi di queste leggi sollecitiamo col pensiero e col cuore l'approvazione: e così l'Italia potrà dirsi in materia di legislazione sociale non inferiore alle altre nazioni civili

a. f. b.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 6 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,10. Presiede l'onorevole Villa. Sono presenti i ministri Giolitti, Brin, Grimaldi e Pelloux.

Si accordano vari congedi.

Interrogazioni varie.

BRIN, rispondendo ad un'interrogazione di Pugliese, dice di non avere ragguagli sopra l'incidente del nostro console ad Adrianopoli il quale avrebbe partecipato ad un banchetto in onore del Papa. Soggiunge che l'Italia non ha un console in Adrianopoli, ma solo un agente nominato dal console generale di Costantinopoli. A questo egli chiese ragguagli; ma risultato dalle notizie raccolte dai giornali risulterebbe trattarsi d'una festa religiosa senza importanza, alla quale furono invitati tutti i rappresentanti diplomatici. Alla fine della festa furono fatti brindisi promiscui al sultano, al papa e ad altri. Tuttavia, se dai rapporti ufficiali risulterà che quell'agente sia colpevole, il Ministero provvederà.

PUGLIESE si dice non soddisfatto. Soggiunge che, se i fatti imputati sono veri, sono gravi, perchè l'agente consolare avrebbe partecipato ad una festa fatta in omaggio del potere temporale del Papa. Non accetta la spiegazione che si tratti d'un agente consolare onorario, poichè l'agente che volle l'onore di rappresentare l'Italia doveva conoscere i suoi doveri.

BRIN replica che non volle difendere l'agente poichè non ebbe ancora il rapporto, ma frattanto anche ogni accusa sarebbe intempestiva.

PELLOUX, rispondendo ad un'interrogazione di Gorio, dichiara che la notizia data da alcuni giornali che le forniture del fucili sarebbero affidate a fabbriche estere è assolutamente falsa. Dice che la notizia non avrebbe dovuto essere accolta da giornali seri; soggiunge che le forniture dei nuovi fucili saranno affidate alle nostre fabbriche nazionali. (*Bene!*)

GORIO prende atto di tali dichiarazioni ringraziando.

***

GRIMALDI presenta un progetto per la modificazione della legge sulla contabilità dello Stato, uno per maggiori spese corrispondenti alle economie sul Ministero delle finanze, ed uno per un compenso di lire 190,000 agli eredi di Venato Dentice.

Si passa alla

Discussione del progetto delle pensioni.

GRIMALDI dichiara che accetta la discussione sopra il progetto come venne modificato dalla Commissione del bilancio.

La Camera va popolandosi. Arrivano i ministri Lacava e Martini. Entrano pure Nicotera, Miceli e Luigi Luzzatti.

SAPORITO nota che le presenti condizioni del bilancio sono ben differenti da quelle del 1881, quando Magliani immaginava un'analoga operazione: ma le riforme messe a questa possono ripetersi sulla legge presente. Compromettesi ora il funzionamento della Cassa depositi e prestiti e conseguentemente della Cassa di risparmio postale, nè si lascia opzione per l'antica e per la nuova legge agl'impiegati, come facevasi nel disegno di Magliani. Approva l'istituzione di una Cassa pensioni.

Continuando osserva che l'istituzione di una Cassa pensioni, buona per se stessa, può riuscir male per l'inadeguato concorso dello Stato e per il pericolo probabile della soppressione. Considera la legge come un espediente non sicuro e ritiene che, posto il bisogno, avrebbesi dovuto aver il coraggio di proporre nuove imposte. Voterà contro se non si modifica radicalmente il disegno di legge.

RUBINI mette pure a confronto la presente legge con la proposta Magliani e rileva alcuni inconvenienti nella prima, per la quale anche crede non siasi ben calcolato il contributo annuo. Considera l'operazione proposta come un vero e proprio imprestito, ma trova bassa la quota d'interesse corrisposto dallo Stato alla Cassa depositi e prestiti. Ritiene inadeguati i provvedimenti per la limitazione dell'incremento delle pensioni. Onde sopperire l'onere finale proporrà formalmente un fondo di riserva con annuo contributo del Governo in L. 6,760,000 da cumularsi con frutto e rifratto e da procurarsi con economie o con rimaneggiamento di altre tasse.

Continuando oratore approva in massima l'istituzione della Cassa pensioni per i nuovi impiegati. Dubita sulle relative modalità. Ritiene necessario introdurre emendamenti. Il riserva di far proposte concrete, se ne sarà tenuto conto, darà il voto favorevole.

***

COCCO-ORTU presenta la relazione sulla proroga delle presenti Convenzioni marittime.

Il PRESIDENTE annunzia per venerdì la discussione delle elezioni contestate di Nola e di Benevento.

Levasi la seduta alle 6,10.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I sovrani esteri a Roma per le nozze d'argento dei Reali.

L'indisposizione dell'on. Zanardelli.

6, *ore* 2,50 pom.

Dicesi che, seguendo l'esempio dell'imperatore di Germania, anche altri sovrani verranno in Roma in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani. Anche il re di Sassonia avrebbe annunziata la sua venuta.

La notizia della venuta di Guglielmo produsse viva irritazione in Vaticano, ove sino a ieri ignoravasi tale decisione. I fogli clericali che avevano menato tanto scalpore per l'invio del generale von Lie al Papa e si erano affrettati ad annunciare il raffreddamento delle relazioni tra l'Italia e la Germania, sono oggi mogi mogi.

L'on. Zanardelli oggi non presiedette la seduta della Camera perchè indisposto. Ma si tratta di cosa lievissima.

(Edizione mattino).

La discussione del progetto delle pensioni.

Le Convenzioni marittime al Senato

Le voci d'un rimpasto ministeriale.

6, *ore* 10,50 *pom.*

I deputati alla Camera non erano oggi molto numerosi, sebbene si cominciasse la trattazione dell'importantissimo argomento del progetto delle pensioni; ma, provvedendosi che la discussione durerà varii giorni, si crede vi sarà maggior concorso di deputati quando ci avvicineremo al voto. Oggi la seduta fu tutta occupata da due lunghissimi discorsi degli onorevoli Saporito e Rubini. Quest'ultimo specialmente fu ascoltato con molta attenzione.

— Gli Uffici del Senato elessero oggi la Commissione per il progetto delle convenzioni marittime. A commissari riuscirono gli onorevoli Majorana-Calatabiano, Vitelleschi, Lampertico, Gravina, Brioschi, Paternostro, Cappelli, Pasella, Paterno e Costa, tutti con mandato di fiducia.

— L'*Opinione* crede sapere che il Pelloux rimane ministro perchè non gli si troverebbe un successore. In realtà credo si possa invertire semplicemente il soliloquio, giacchè non trovasi un successore perchè non havvi successione vacante, restando ministro il Pelloux.

— Anche le voci di un nuovo titolare al Ministero delle finanze o del tesoro non hanno fondamento.

Banchi ed il Consiglio di Stato.

La riforma del Codice civile.

Per il Monte delle pensioni dei maestri.

Il processo d'uno studente anticlericale.

Due banchieri sorvegliati dalla Polizia.

6, ore 10,50 pom.

Si credeva che domani il Consiglio di Stato avrebbe dato il suo parere sopra la questione Banchi, ma poi la decisione fu rinviata ad altra seduta perchè finora la Commissione non avrebbe finito il lavoro preparatorio. I pareri della Commissione sono molto discordi.

— Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio per discutere la riforma del Genio civile presentata dall'on. Genala.

I deputati Visocchi e Fili-Astolfone, accettando in massima il progetto come un primo passo ad una riforma più radicale, hanno esternato i loro dubbi sulla utilità ed efficacia dell'istituzione degli uffici compartimentali ed hanno fatto la loro riserve intorno alle economie che ne risultano.

Prinetti ha dichiarato d'accettare la legge, ma vorrebbe che venissero aggiunte disposizioni più radicali, propugnando l'abolizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, mostrando quanto sarebbe più efficace la responsabilità individuale.

La Commissione esaurì la discussione del progetto, approvandolo.

— Secondo l'*Agenzia Libera*, l'on. Martini ha terminata la relazione del progetto di legge inteso a modificare gli articoli 316 e 317 della legge Casati. Con esso si stabilisce un tenue contributo scolastico, il quale fruirà circa due milioni annui da destinarsi esclusivamente al Monte delle pensioni dei maestri.

— Oggi in Pretura è discussa la causa dello studente Baldasseroni, il quale nella scorsa settimana interrompeva un predicatore nella chiesa del Gesù. Lo studente venne assolto fra gli applausi del numeroso uditorio.

— Dicesi che due noti banchieri romani siano sorvegliati da qualche giorno dalla Polizia.

La venuta di Guglielmo II a Roma

La principessa ereditaria di Svezia.

6, *ore* 8,50 pom.

Il *Diritto* rileva come la notizia data in forma ufficiale della venuta dell'imperatore di Germania a Roma in occasione delle nozze d'argento dei Reali d'Italia abbia prodotto nei Circoli politici la più grande impressione. Si dice che sia stato l'imperatore stesso a scegliere questa ricorrenza di una festa di famiglia per dare alla sua visita quel carattere di intimità e di mutuo scambio di simpatia cui sempre furono ispirati i rapporti fra i due sovrani.

L'imperatore sarà accompagnato dall'imperatrice, che per la prima volta viene a Roma. L'imperatrice fu già in Italia, ospite dei Reali alla Villa di Monza, da dove passò a Genova per imbarcarsi sull'*Hohenzollern*.

Per quanto la cosa non sia ancora definitivamente stabilita, pare che al Palazzo Reale destineranno ai sovrani di Germania gli appartamenti principeschi alla via Venti Settembre, dove già l'imperatore alloggiò nel 1888 e che non furono mai mutati.

Per quell'occasione si troveranno riuniti a Roma il Principe di Napoli, i Principi della Casa Savoia-Aosta, la principessa Letizia e forse il principe Tommaso, se non sarà impedito dai suoi doveri di comandante della squadra permanente.

Il *Popolo Romano* conferma che l'iniziativa del viaggio a Roma tocca all'imperatore Guglielmo personalmente, avendo egli voluto confermare i sentimenti dell'amicizia sua verso Casa Savoia.

— Stamane è partita per Napoli la principessa Vittoria Augusta, principessa ereditaria di Svezia e Norvegia, nata granduchessa di Baden. Sabato scorso, festa di Sant'Umberto, ella aveva preso parte al pranzo intimo di Corte, insieme con una dama di onore ed il cavaliere di compagnia. La principessa si reca ad Amalfi, ove si tratterrà qualche giorno.

La rottura doganale franco-svizzera.

Marsiglia, 3 marzo.

(B.) — I risultati della rottura doganale colla Svizzera se da un lato possono aver favorito le relazioni del commercio italiano, d'altro lato hanno in misura ben più grave colpito il commercio francese.

Dalla statistica della dogana francese pel mese di gennaio risultano cifre eloquenti per convincere i negligenti della legge Méline. Mentre nel gennaio 1892 le esportazioni dalla Francia per la Svizzera rappresentavano un valore di 21,698,000 franchi, il mese corrispondente del 1893 non accusa che 15,441,000 franchi di uscite per quel paese, cioè una diminuzione di più di 6 milioni di franchi, e su questa cifra i soli vini sono in diminuzione di oltre 2 milioni di franchi sopra 2 milioni e mezzo che furono esportati nel 1892. I grani hanno data un'esportazione di appena 100 mila franchi contro 500 mila che furono esportati nel gennaio 1892.

I tessuti di lana, misti e cotone, i vestiti, l'orologeria ed altri oggetti manifatturati hanno diminuito dalla metà ai due terzi, di modo che tanto l'agricoltura quanto l'industria si trovano mortalmente colpite dal capriccio dei protezionisti.

È da sperarsi che la nuova Camera vi porrà rimedio.

AL PARLAMENTO FRANCESE

Le offese ai rappresentanti esteri.

Le provocazioni a delinquere.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Si discutono le modificazioni introdotte dal Senato al progetto inteso a deferire alla polizia correzionale le offese e gli oltraggi contro i capistato e gli ambasciatori esteri.

Decelle dichiara che il compito del Governo diverrebbe difficile se si respingesse il progetto. Gli ambasciatori ed i rappresentanti esteri, essendo ospiti della Francia, hanno diritto a tutti i riguardi di protezione. Ora la Giuria non offre le stesse guarentigie che la polizia correzionale.

Voci a Destra: « Vili calunniate la Giuria! ».

Deville riconosce che il rinvio di questa specie di delitti alla Giuria non sollevò finora nessuna difficoltà, e spesso la moderazione della Stampa assecondò l'azione del Governo; ma la cosa potrebbe essere diversa domani. Si può temere che la Stampa prezzolata susciti imbarazzi al Governo. (*Applausi ripetuti alla Sinistra e al Centro*)

Deville conclude per l'approvazione del progetto. (*Nuovi applausi*)

Millerand (Estrema Sinistra) combatte il progetto perchè impegna la responsabilità del Governo ben più che il sistema attuale.

Ribot appoggia le osservazioni di Deville. Dice: « Dobbiamo prevedere il caso in cui manifesti ingiuriosi vengano affissi contro ambasciatori. Il Governo sarebbe disarmato colla legislazione attuale. » Chiede quindi i mezzi per proteggere contro gli oltraggi i rappresentanti esteri accreditati presso il Governo francese. (*Applausi*)

Millevoye e *Pelletan* (radicale) combattono il progetto.

Cuneo d'Ornano (bonapartista) dichiara che si asterrà.

Ribot insiste nel dichiarare che se il progetto è respinto, il compito del Governo diverrebbe impossibile. (*Movimenti diversi*)

Deliberasi con 287 voti contro 166 di passare alla discussione degli articoli. Si pronuncia l'urgenza. Gli articoli e il progetto sono complessivamente approvati senza discussione per alzata e seduta.

Si riprende la discussione del progetto che punisce le provocazioni all'assassinio, all'incendio, al saccheggio mediante la stampa, ovvero in riunioni pubbliche. La Commissione del Governo è d'accordo nel chiedere l'arresto preventivo in caso di provocazione diretta e, in caso di condanna, il sequestro e la distruzione di tutte le copie incriminate.

Approvasi con voti 285 contro 245 l'emendamento Saliens autorizzante la Corte d'Assise a pronunciare l'esecuzione delle sentenze, non soltanto in via provvisoria e nonostante l'opposizione, ovvero gli appelli. Altre disposizioni e complessivamente il progetto del Governo sono approvati con 290 voti contro 242.

Millevoye chiede d'interpellare il Governo sul silenzio mantenuto sopra certe deposizioni relative all'affare del Panama.

Dopo alcuni incidenti, sopra domanda del guardasigilli *Bourgeois*, si decide d'attendere la sentenza della Corte d'Assise della Senna sull'affare del Panama prima di fissare il giorno della discussione dell'interpellanza Millevoye.

Senato. — Approvasi la proposta di Monis e Trarieux aggravante la penalità contro i testimoni che non dicono tutta la verità dinanzi al giudice istruttore. Gli autori della proposta mirano a colpire le deposizioni dei testimoni nell'affare di Panama.

La Commissione senatoriale per le finanze ha deliberato, malgrado le osservazioni di Ribot e Tirard, di segnare dal bilancio il progetto per la riforma delle tasse sulle bevande.

La principessa di Galles visita Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Desiderando visitare la città, la principessa di Galles aggiornò la partenza. Accompagnata dai figli, scese a terra alle 3 pom, e recossi a visitare la Metropolitana, i palazzi Brignole, Sale e la chiesa dell'Annunziata. Il *yacht Osborne* farà la prima stazione a Porto Pisio, quindi a Spezia, seguendo poscia il litorale Tirreno

Gravi disordini elettorali a Serradifalco.

Alcuni morti e feriti.

SERRADIFALCO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — In occasione dell'elezione politica vi fu una dimostrazione a favore del candidato Raglio, la quale provocò disordini. Il maresciallo dei carabinieri rimase ferito alla testa da colpi di pietra. I dimostranti fecero poscia uso di fucili e di rivoltelle ferendo alla mano una guardia comunale. Allora il comandante della truppa, vedendo cadere un soldato e credendolo ferito e sentendo delle palle fischiare intorno, comandò il fuoco ad alcuni soldati. Vi sono due morti e due feriti.

Furono arrestate venti persone, fra cui alcune armate di fucili e rivoltelle che tentavano di ferire gli agenti della pubblica forza. Sono giunti da Caltanissetta il procuratore del Re, il comandante dei carabinieri e l'ispettore di P. S. Da Roma è annunziato il prossimo arrivo del questore di Catania per fare un'inchiesta.

Le elezioni spagnuole.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Si conoscono i risultati delle elezioni di Barcellona, Siviglia, Saragozza, Valenza, dove complessivamente furono eletti 6 repubblicani, 6 ministeriali e 3 conservatori.

Dimissioni di funzionari spagnuoli per la viltà dei repubblicani.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il pretetto si dimise in seguito alle elezioni. Dicesi che anche il ministro dell'interno, il sindaco di Madrid ed alcuni governatori delle provincie si dimetteranno. Canovas fu eletto a Cieza (Murcia).

Le riforme ecclesiastiche in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — *Camera dei deputati*. — Approvasi l'esercizio provvisorio per l'aprile.

Wekerle dichiara che presenterà prima delle vacanze parlamentari dell'estate un progetto relativo all'istituzione dei registri dello stato civile tenuti dalle Autorità governative. Rileva che in alcuni circoli del Parlamento si combatte con armi ignobili il programma ecclesiastico del Governo. Tale osservazione provoca un vivissimo incidente.

La morte del sultano di Zanzibar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il *Reuter Office* ha da Zanzibar in data 5 marzo: « Il sultano di Zanzibar è morto oggi. Rennel Rodd, console britannico supplente, proclamò a sultano Hamed Bin-thuvain. Tutto è tranquillo. »

(Il sultano morto è Sayyid Alì ben Said, succedato a suo fratello, che morì il 13 febbraio 1890).

Gl'inglesi a Zanzibar.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il sultano soccombette ad un attacco d'idropisia. Duecento e cinquanta soldati inglesi sbarcarono immediatamente e collocarensi dinanzi al palazzo. Berghash, figlio del sultano, penetrò nel palazzo e cercò far barriera della porta, ma, in seguito all'intimazione del console inglese, Berghash le riaprì e fu ricondotto alla sua casa. I marinai custodiscono sempre i palazzi. La pronta misura dell'Autorità impressionarono fortemente gl'indigeni.

La nomina del governatore di Candia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — *L'Apesia di Costantinopoli* dichiara assolutamente infondata la notizia dello *Standard* che gli ambasciatori, nella loro ultima conferenza, si pronunciarono all'unanimità favorevoli alla nomina d'Alessandro Karatheodory, principe di Samos, come governatore di Candia. Soltanto Nelidoff, appoggiato da Camben, dichiarò desiderabile per Candia la nomina d'un governatore cristiano, e disse eventualmente il Karatheodory come il migliore. Ma la maggior parte degli altri ambasciatori non entrarono nella questione.

Una insurrezione nell'Honduras.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il *New-York Herald* ha da Panama: « È scoppiata la rivoluzione nel sud della Repubblica di Honduras. Un migliaio di uomini sotto gli ordini del generale Bonilla s'impadronirono il 4 corr. di Choluteca e marciano contro Tegucigalpa, la cui guarnigione si è sollevata e facilità i capi. »

L'equipaggio di un brigantino perduto in un'isola deserta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Avuta notizia che l'equipaggio del brigantino italiano *Italia*, incendiatosi nel tragitto da Frenoch a Tubbobay, trovasi rifugiato nell'isola Tristan di Acunha, dove non sogliono approdare navi mercantili, l'ammiraglio inglese ordinò alla nave da guerra *Racer*, di crociera nell'Africa australe, di recarsi a raccoglierlo.

NOTE TRIESTINE

Un varo — Una condanna politica.

Conferenze e teatri.

Trieste, 5 marzo.

(X.) — Oggi nel vasto cantiere di San Rocco, appartenente allo « Stabilimento tecnico triestino », venne varato felicemente alla presenza del podestà di Trieste, del governatore, delle Autorità il grande piroscafo *Marquis Bacuchem*, commesso dalla Società del Lloyd, e che verrà destinato ai grandi viaggi nell'India e nel Giappone. Al nuovo naviglio venne imposto il nome dell'attuale ministro austriaco del commercio, forse nella speranza che verrà occupata un po' più delle nostre tristi condizioni economiche. Il varo, favorito da un tempo magnifico, riuscì splendidamente. Assistevano oltre diecimila persone, di cui tremila presero posto, quali invitati, in sette grandi piroscafi del Lloyd.

Il *Marquis Bacuchem* ha una lunghezza di 386 piedi inglesi e 45 di larghezza; avrà una forza di 2800 cavalli e una portata di 6000 tonnellate.

Il ministro era stato invitato ad intervenire al varo, ma all'ultimo momento si scusò e si fece rappresentare dal luogotenente.

***

Ieri è terminato a Rovigno il processo politico contro gli otto giovani di distinte famiglie accusati di aver inscenato una dimostrazione ostile all'agitatore croato don Mandic, vero flagello dell'Istria.

Negli interrogatori essi non negarono la dimostrazione, ma dichiararono e poterono anche provare di essere stati provocati. Rilevarono inoltre le continue

ingiuriose provocazioni dei panslaviati che non danno pace al paese.

La requisitoria fu ispirata a molta parzialità per gli slovani. Destò impressione la frase irriverente del procuratore di Stato D'Anna, che è un trentino, relativa al grido di *Viva Garibaldi* emesso da uno degli accusati, che chiamò grido « antipatriottico e sovversivo », accentuando che con esso si deve evocare la « triste figura » di un uomo che fu sempre nemico dell'Austria. Carino tanto, nevvero, questo procuratore?

Il processo finì con la condanna di quasi tutti gli imputati a sei *settimane* di carcere. Gl'imputati insinuarono querela di nullità.

Al processo assistevano pure, sotto la protezione dei gendarmi, il famigerato don Mandic, contro il quale era diretta la dimostrazione, e alla sera, esultante per la sentenza che condannava i giovani di Pisino, organizzò a sua volta in un'osteria del paese una dimostrazione con canti e schiamazzi. La popolazione circondò il locale fischiandolo di santa ragione.

Tristi davvero le condizioni dell'Istria!

***

L'altra sera nella sala della Minerva il dottor Boccardi, distinto romanziere, segretario del Comune, tenne una notevole ed applaudita conferenza su Erik Ibsen, in cui esaminò minutamente l'opera e gl'intendimenti filosofici del grande commediografo norvegese.

***

Al Comunale, convien pure affermarlo per debito di giustizia, l'*Amico Fritz* piace ogni sera di più. Il secondo atto è giudicato dal pubblico un vero gioiello. La critica, ad eccezione dell'*Indipendente*, che ce l'ha, non si sa perchè, col Mascagni, riconosce pure la bellezza di quest'atto. Meravigliosa la Bellincioni nella poetica parte di Suzel. Bonissimo lo Stagno ed il Lherie.

Martedì sera avremo la prima di *A Santa Lucia*, del M° Tasca.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostro lettere, 6 marzo) — (*agb.*) — **Ancora il Comizio.** — Socialisti e repubblicani ieri non avendo potuto partecipare al Comizio dei moderati conservatori, si recarono al Consolato Operaio in gran numero, essendosi dato convegno alla porta del teatro con un manifestino così concepito:

« *Compagni Operai!*

« Per domenica 5 marzo, alle ore 2 pom., i partiti della borghesia organizzano al teatro milanese un Comizio degli scandali e le ruberie dei milioni delle Banche, in cui ha pescato tanta parte della politicanteria dominante.

« I partiti borghesi — solidali in fondo con questa politica — architetteranno qualche nuova cabala per darsi l'aria di difendere la moralità e la giustizia; ma si guarderanno bene dal portare la scure sulle radici della mala pianta — il monopolio e lo sfruttamento proprietario — perchè è da questo che essi vivono, è questo che assicura loro il modo di sfruttarsi e di tenerci soggetti.

« Codesta questione dunque spettiene a noi — noi soli possiamo svolgerla con sincerità e con coscienza — noi che siamo i veri derubati e i veri canzonati.

« In questa occasione noi abbiamo il dovere di far sentire la nostra voce, di dire a tutti tutta intera la verità!

« *Compagni Operai!*

« Domenica alla una o mezza troviamoci tutti al Teatro Milanese.

« Rispettosi delle opinioni che i partiti borghesi esprimeranno, domanderemo eguale rispetto per le nostre opinioni. Ma non permetteremo che con nuove menzogne si mistifichi l'opinione pubblica e si faccia passare per pensiero del popolo il pensiero di pochi suoi sfruttatori.

Tutti al Teatro Milanese!

« *La Commissione socialista di propaganda.* »

Al Consolato operaio non poterono avere il salone, per cui si limiteranno ad ascoltare un discorsetto di protesta dell'avv. Turati, dicesi in sostanza che i moderati non avevano il diritto di parlare di *meeting*, di Comizio ed in nome della città di Milano, avendo voluto che gli intervenisti fossero persone note, il cui voto poteva essere conosciuto. Prova ne sia — disse il Turati — che i dissidenti vennero cacciati fuori.

Il deputato Arnaboldi, che era stato dato come uno degli aderenti al Comizio, scrive protestando non essere ciò vero.

— **I cooperaterzisti.** — Venti Cooperative lombarde si sono unite ieri per formare una Lega di resistenza.

Facevano far parte della Lega tutte le Società cooperative attualmente esistenti in Lombardia e che saranno per sorgere in avvenire, le quali non si propongano uno scopo di speculazione e tendano a favorire la classe lavoratrice. Non sono ammesse le Società che accordano al capitale un interesse superiore al 6 per cento.

— **Il presunto imperatore Francesco Giuseppe.** — Curioso l'equivoco che fece scambiare il duca di Sasso Altemburg per Francesco Giuseppe.

Fu l'ispettore che comanda la stazione della stazione centrale che s'imaginetti potesse essere Francesco Giuseppe. Il duca di Sasso ha infatti l'età dell'imperatore d'Austria e gli assomiglia moltissimo: è forse più alto di statura.

Lo stesso insegnito di cui quel personaggio si circonde: il non essere uscito per Milano che in vettura, accompagnato da un ciambellano che lo trattava con molto rispetto, l'essere giunto dalla Svizzera e partito diretto a Verona confermavano i sospetti.

PAVIA. — (Nostro lettere, 5 marzo) — (*g. t.*) — **A proposito di una Facoltà medica a Milano.** — L'intervista di un redattore dell'*Italia del Popolo* col senatore prof. Bottini, a proposito del discorso Valerio per la fondazione d'una Facoltà medica a Milano, ha naturalmente destato in Pavia molta e non grata sorpresa.

Per quanto vi sia parecchio di vero nelle cose dette dall'illustre medico; per quanto la scarsità di ammalati nelle cliniche e di cadaveri nella sala di anatomia sia oggetto di continue lagnanze per parte dei professori e degli studenti di medicina, tuttavia, si sa, certe verità sono un po' amare. E Pavia, che già teme di vedere nella sua Facoltà medica sempre più assottigliarsi il numero degli inscritti (per tutte le mezze accennate dal prof. Bottini ed anche un po' per la poca armonia che regna tra gli insegnanti), non rimase certo lieta leggendo l'intervista pubblicata sull'*Italia*.

Oggi la *Provincia* incomincia ad avere un articolo assai acre contro il prof. Bottini. E non sarà l'ultimo, è a credere; perchè, a parte l'incontrastato valore dell'illustre clinico, egli non gode però molta simpatia in questa città, dove anche recentemente ha fatto rumore la vertenza di lui coi suoi quattro assistenti, i quali si dimisero.

Così stando le cose e trattandosi di argomento che interessa molto la città, non mancherò di tenere informati di quanto avverrà i lettori della *Piemontese*.

PINEROLO. — (Nostro lettere, 5 marzo) — (X.) — **I laureandi ingegneri a Pinerolo.** — Stamane nel treno delle 10,45 giungevano a Pinerolo 95 studenti ingegneri della Scuola d'applicazione del Valentino. Scopo della gita loro era il tradizionale pranzo di laurea, che quest'anno avevano deciso di fare fuori di Torino, e con gentile pensiero avevano precisamente scelta la nostra città come ospite. Alla stazione li attendeva l'ingegnere Stefano Cambiano, professore di agrimensura nel nostro Istituto tecnico Michele Buniva, che li invitava al Circolo Sociale. I laureandi ingegneri gradirono tosto l'invito, e colà si recarono, dove venne fatto per cura della Direzione servizio di *cerveach*. Dopo, sempre accompagnati dall'ingegnere Cambiano si recarono sulla collina di San Maurizio, dove ammirarono la cattedrale ed i pochi resti dell'antica Pinerolo.

Il pranzo, servito dal noto albergatore Garibaldi alla *Trattoria Centrale* già *Real Rovi*, riescì benissimo. La nota allegra era la dominante, ed i discorsi a iosa, tanto più che con una felicissima idea gli studenti si disposero alternativamente secondo le diverse provincie d'Italia di cui ognuno faceva parte, ed i vari dialetti s'incalzavano e confondevano a vicenda. L'ingegnere Cambiano, invitato al geniale banchetto, brindò agli pure ai futuri colleghi.

Nel pomeriggio attraversarono in massa la città, e con una piccola orchestrina in capo si recarono nei locali del Club Alpino, dove il sindaco della città nostra, cav. avv. Mulena, li ringraziò di aver scelto Pinerolo come luogo di convegno, ed il fotografo cav. Santini prendeva la fotografia dei laureandi in tre diverse pose. Rinnovato l'invito per il Circolo Sociale, intervennero quasi tutti, e quivi il trattenimento famigliare già iniziato fu reso più animato e più caro dalla nota gentile e gaia che portano sempre seco gli studenti.

Un pensiero delicato e che onora altamente gl'interventi fu quello della beneficenza. Anche in mezzo all'allegria si ricordarono dei miseri e rimisero per mani del Comitato al nostro sindaco lire cento da distribuirsi ai poveri della città.

Alla sera coll'ultimo treno moltissimi pinerolesi erano alla stazione. Il sindaco, l'ingegnere Cambiano, ecc., ecc. accompagnarono i laureandi, che presero posto nel treno fra i ringraziamenti e gli auguri, e partirono facendo ovvia di città capitale e corteo a Pinerolo, che per un giorno accolse la rumorosa e cara allegria degli studenti universitari.

ACQUI. — (Nostro lett., 3 marzo) — (Spanzano) — **Arresti.** — L'altro giorno venivano arrestati due individui che, usando chiavi false, da qualche tempo penetravano nella cantina del proprietario della *Trattoria Nuova* e ne rubavano bottiglie di vino e di olio. I carabinieri hanno sequestrato parecchio cesto pieno di dette bottiglie.

— **Conservatoria delle ipoteche.** — Il cav. Chiaborelli riceverà giorni sono in consegna dal commendatore Rudi, collocato a riposo, l'Ufficio delle ipoteche della nostra città. Il nuovo funzionario, conosciuto come persona compitissima, si abbia da chi scrive il benvenuto.

— **Il suicidio di Pegli**, di cui scrivono parecchi giornali che sia una vittima di Montecarlo, è certo E. G., industriale di Acqui, conosciutissimo per la sua vita brillante. Non è vero che il medesimo abbia preso il triste proposito in causa di perdite alla bisca di Montecarlo. Riguardo al vero motivo nulla si può affermare.

ALTARE. — (Nostro lettere, 5 marzo) — **Necrologia e funebri.** — Il 2 corrente moriva in età di 46 anni il signor Adolfo Brondi, uno fra i più stimati cittadini d'Altare, consigliere amministrativo della Società Cooperativa Vetraria e sopraintendente scolastico, carriche che, insieme con altre, egli coprì fra la costante approvazione ed il vivo affetto dei suoi concittadini.

Oggi, con moltissime consorso di gente, si celebrarono i funerali. Il lutto generale si manifestò con la chiusura dei negozi, con le molte corone che pendevano dal carro funebre, e con l'intervento di tutte le Autorità e rappresentanze.

Al cimitero parlarono il sindaco cav. Boymioli, il direttore della Società Vetraria, signor Bordoni, ed un cugino dell'estinto, il cav. Mariano Brondi, con parole che, improntate a vivo affetto famigliare, commossero grandemente gli astanti. Ultimo ringraziò fra le lagrime il signor Canestro.

Altare non poteva manifestare con più spontanea unanimità il proprio compianto per la dolorosa perdita d'un così caro suo cittadino.

REATI E PENE

Casale liberata dai campioni del maleficio.

Casale Monferrato, 4 marzo.

Al tocco nella scorsa notte è stata pronunciata da questa Corte d'Assise la sentenza in una causa penale il cui dibattimento era incominciato martedì scorso e che aveva grandemente eccitato la pubblica curiosità, come, a suo tempo, avevano profondamente turbato la quieta cittadina i fatti che lo provocarono.

Mai come questa notte furono visti affollati l'aula, gli ambulatori e la adiacenza della Corte da gente ansiosa di apprendere la sentenza.

Gl'imputati — veri campioni del maleficio, come ebbe a qualificarli il P. M. cav. Carraro — erano: Cima Raimondo, d'anni 18; Serano Amedeo, di 16; Musso Evasio, di 18; Demichelis Evasio, di 17; Cima Giovanni, di 16; Cisi Egidio, di 18.

Tranne che pel Musso, le fosche penali di questi precoci delinquenti erano già macchiate per lunga serie di furti, quando nella sera delli 19 dicembre scorso, verso le 9, essi, dopo le solite bravate alla porta dei postriboli, imbattutisi nella via dei Fiori in una comitiva di quattro persone, un vecchio settantenne ed il figlio e le rispettive mogli, i Manfredi, questi operai, contro di essi, brandendo armi, davano sfogo alla loro efferata brutalità.

Il vecchio cadeva esanime al suolo, il figlio doveva recarsi all'ospedale per farsi medicare varie ferite.

E pare vi doveva ricorrere per le stesse fine, poco dopo, tal Lavazza, che ebbe la sventura di imbattersi nella sanguinaria comitiva.

Al dibattimento, vivamente atteso dalla cittadinanza, questi disgraziati tennero un contegno odiosamente cinico.

Alla loro difesa erano stati chiamati gli avvocati Battaglieri, Manacorda, Priora, Rapetti, Ghetto, Giordano, Bellone.

In seguito al verdetto, severo quanto giusto, dei giurati, la Corte, presieduta dal conte Guerino Roberti, condannava:

Cima Raimondo, alla pena della reclusione per anni 22, mesi 8; Serano Amedeo, anni 5, mesi 2, giorni 20; Musso Evasio, mesi 4, mesi 2; Demichelis Evasio, anni 14, mesi 1, giorni 20; Cima Giovanni, anni 18, mesi 6, giorni 25; Cisi Egidio, anni 23, mesi 10, giorni 7; tutti, meno il Musso, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, cogli accessori di legge per ognuno ed in solido al risarcimento dei danni ed alle spese.

La severa condanna fu accolta con un mormorio di approvazione da parte del pubblico e colle spavalderie di taluni fra gli imputati, uno dei quali ebbe ancora tanta audacia da gridare, volto al pubblico: « Ragazzi, addio, siamo giovani, abbiamo ancora tempo a rivederci. »

Degno epilogo del triste dramma.

Altri nove di carcere — giovani ancor essi — or fa un mese, pure spinti da brutale malvagità, di notte, in via Cavour, aggredivano certo Frola, vecchio falegname al *Caffè della Concordia*, e lo ferivano ripetutamente di coltello.

A loro volta processati, giovedì scorso venivano condannati tutti da questo Tribunale, uno alla pena di 14 anni di reclusione, gli altri ad 11 mesi e giorni venti.

Altra consimile, non meno pericolosa per la pubblica sicurezza, venne condannata a qualche mese, ond'è che, carcerati una trentina di costoro, si può ben dire che la giustizia ha giovato alla società e che mercè sua Casale respira francamente, liberata dai campioni del malefizio che per alcuni mesi l'avevano infestata e funestata.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione di un critico d'arte

A MILANO.

Quattrocento schizzi di pittori celebri.

Milano, 4 marzo.

(*agb.*) — Malgrado il suo nome anglonorese, Vittore Grubicy de Dragon è una delle macchiette più schiettamente e orrisonamente milanesi.

Sui quarantacinque anni, col viso sempre sorridente, benchè lo affligga una sordità che egli per il primo fa argomento di gustosi *bons-mots*, ma che lo obbliga ad andare armato di un corno acustico che egli chiama *la sua orgia*, lo si vede nelle Esposizioni, nelle famiglie che s'occupano di belle arti, nelle vie sempre intento a sostenere interminabili discussioni, in cui egli porta tutto il fuoco di un nobile apostolato e tutto l'amorismo di cui può andare armato un ambrosiano.

Scrive sulla *Riforma* una lunga rassegna settimanale, occupando l'intero pianterreno; quando eravi la *Cronaca d'Arte*, di non dispiacente memoria, egli — una delle vittime di quell'iniziativa tentata con molto fumo e poco arrosto — sostenne polemiche violenti con molti che vanno per la maggiore. È che Vittore Grubicy tanto in pittura quanto in scultura ha dei criteri nettamente determinati; per lui si è grandi artisti o non si è niente. Egli non ammette mezze misure ed esige anche che l'arte sia una conquista continua.

Comunque possa essere giudicato il critico d'arte nei suoi esclusivismi e nelle sue irruenze, sta il fatto che l'uomo è la più nitta e buona creatura che io mi abbia conosciuto. E la prova si è che molti negozianti di quadri perfette delle centinaia di migliaia di lire nella sua impresa e che come pittore trascura l'arte sua per difendere quella degli altri.

Potrei raccontare a questo proposito molti piccanti aneddoti, ma nella vostra Torino il Grubicy è assai conosciuto e una sincera amicizia lega tutti i vostri principali artisti con questo critico d'arte, che avrà molti difetti, ma che ha il merito innegabile di avere compreso fra i primi l'opera di Fontanesi, di Cremona, di Ranzoni e di avere validamente sostenuto, e non colla penna soltanto, molti nostri giovani artisti.

***

Quello che è certo si è che l'Esposizione Vittore Grubicy, tuttasi in questi giorni alla Famiglia Artistica, ha destata grande e sincera impressione nel mondo dell'arte.

Nessuno a questo mondo può riempire quattro grandissime sale con 400 lavori d'artisti celebri, di ogni parte del mondo, tutti portanti dediche affettuose per Vittore Grubicy.

Sono disegni, acquarelli, schizzi, acqueforti, frutti di una raccolta che dura da vent'anni, fatta nelle lunghe peregrinazioni all'estero.

Cremona ed Induno, Mosè Bianchi e Mauve, Corot e Fontanesi, De Martino, Mariani, Segantini, Millet, Grandi, Conconi, Quadrelli, Troubetzkoy, Breitner, le Maris, De Nook, Ranzoni, Muzzi, Fragiacomo, Van der Maaten, Blommers, Artz, Cottin, Rossi, Vollon, Fontana, Carcano, Faruffini, Yunk, Caldarini, Gignous, Bazzaro e cento altri, ecco i nomi che io ho notato nella visita a questa interessantissima Esposizione.

Sono per lo più schizzi rapidi e brevi; un'impressione o una sensazione formata col minor numero di tratti possibile, ma spesso con una spontaneità e una sincerità che in opere complete non si trova tanto evidente.

In una circolare diramata ai visitatori, il Grubicy con molta chiarezza avverte che invece di istituire dei confronti di merito fra i vari artisti vorrebbe che si no considerassero i lavori non come *risultato* estetico, ma piuttosto come *indirizzo*, non potendo equalmente reggere il paragone fra un lavoro che rivela già l'importanza di vera opera d'arte ed altri che vanno considerati solo come saggi documentari senza pretesa, benchè non senza interesse.

Si dovrebbe, ma, rilevare che questa raccolta ha un significato, la cui importanza non deriva soltanto dalla bellezza o dal valore effettivo di molti fra i fogli che la compongono, ma, più ancora, dalla dimostrazione che si può desumerne circa all'efficacia del disegno grafico nell'espressione della forma e del sentimento artistico.

Tale efficacia e sopratutto l'utilità pratica dell'esercizio continuato del *disegno grafico* viene oggi contestata da molti pittori, i quali sono d'avviso che, solo dipingendo, si debba ottenere per risultante il disegno della forma.

Il Grubicy ritiene che sarebbe di molto interesse che gli studiosi dell'arte si pronunciassero fra questi due opposti indirizzi, e fu questa convinzione che lo spinse ad esporre la sua raccolta, in cui si rivela un eclettismo di cui i suoi avversari in critica non l'avrebbero forse mai ritenuto capace.

***

Vittore Grubicy conta portare la sua raccolta a Torino e di esporla nel vostro Circolo degli Artisti. Non si tratta — è bene avvertirlo — di una speculazione: l'Esposizione potranno visitarla quanti domanderanno al Circolo un biglietto d'invito, che sarà completamente gratuito.

E dopo il successo grandissimo che tale Esposizione ha ottenuto a Milano, il Grubicy fu officiato anche dagli artisti veneziani di portar a Venezia la sua raccolta, ma egli intende prima esporla a Torino, dove conta moltissimi amici.

Ed io non voleva che si chiudesse l'Esposizione di Milano senza ch'io ve ne avessi scritto qualcosa.

Teatro Regio. — Questa sera *Manon* del Puccini ed il ballo *Cristoforo Colombo*, rappresentazione assegnata alla lettera *C* pari di abbonamento in compenso di quella caduta il 3 gennaio scorso.

La serata di Beauté Novelli. — È dunque per questa sera. E ci vuol poco spirito profetico per predire un teatrone, e applausi senza fine, e risate inverosimili. Un teatrone, di certo, poichè fin da ieri era venduta la maggior parte dei posti disponibili.

Ricordiamo, intanto, il programma della serata: *La lettera raccomandata*, *La macchina per volare*, *Il piccolo Haydn*, *La mano dell'uomo*, *Marilliano la mocora*.

Sarah Bernhardt e la Tosca. — L'aspettativa e l'interesse per la rappresentazione di iersera, al Carignano, erano ben grandi, ancorchè il dramma fosse noto — sfavorevolmente — al pubblico di Torino, e l'attrice fosse già stata intesa — con ammirazione — in questa sua parte della *Tosca*.

Ma una rinomanza mondiale come quella di Sarah Bernhardt scuote anche l'indifferenza delle platee, e le solleva in un impeto unanime di applauso, sebbene, per altre circostanze..... non artistiche, non riesca a chiamare in teatro tutta la gente che forse era da attendersi. Iersera, infatti, presentavano molti vuoti le file dei palchi e quelle dei posti numerati e delle sedie; popolate, invece, di pubblico elette le poltrone, la platea, le gallerie.

Quando, dopo alcune scene scolorite e indifferenti, comparve Sarah Bernhardt nel suo costume *Directoire*, carica di fiori, e andò incontro al pittore Caravadossi, all'amante, con quel suo sorriso affascinante, scoppiò nella sala il primo applauso. Era l'omaggio alla grandezza dell'attrice: era il « ben tornato » a lei, dopo quel marzo del 1889 in cui fu tra noi l'ultima volta.

La *Tosca* e Sarah Bernhardt ebbero, ciascuna per suo conto, l'esito stesso di allora. La *Tosca* apparve ancora una volta un drammaccio strabboccante di tutti i più visti ingredienti d'un romanticismo grossolano: un drammaccio che non ha vita se non per l'arte sublime della Sarah Bernhardt.

Questa tempo ancora il pubblico, durante quei cinque atti, sotto la malia della sua voce, dei suoi sguardi, dei suoi gesti anche minimi. La sua arte, a detta concorde di quelli che la sentirono nel 1889, non appare invecchiata o stanca in alcun modo. La sua voce è sempre quella stessa; la « voce d'oro » che ha tutte le inflessioni della seduzione, gli urli dell'ira, le smanie della disperazione. La sua persona ha sempre quelle mosse, tutte sue proprie, che hanno poi dato luogo a tutta una corrente di imitazioni: leggermente ingrassata, forse, poichè — come ebbe a dire uno spirito arguto — la Sarah Bernhardt ha colmato in questi ultimi anni le lacune del suo repertorio personale.

Il pubblico, svogliato e disattento quand'ella non era sulla scena, pendeva tutto da lei non appena appariva. E la tenerezza voluttuosa con l'amante, ai piedi del gran quadro, nella chiesa di Sant'Andrea; le torture della gelosia; i capricci a Corte, al palazzo Farnese; quel seguire con tutta la vita della fisionomia, la musica che risuona nelle sale attigue; poi, al terzo atto, la scena dell'interrogatorio e della minaccia di Scarpia, mentre, il presso, torturano Caravadossi; quella scena piena di strazio inenarrabile, piena di ardente raccapriccio; al quarto atto, le resistenze alle offerte del feroce barone, le lotte, l'accasciato consenso, l'improvviso balenare dell'idea dell'uccisione, il lampo del coltello, i pintosi offici all'uccisore, e, infine, all'ultimo atto, il sorgere improvviso d'un dubbio atroce dinanzi all'immobilità di Caravadossi e il prorompere dello sdegno e del dolore supremo — tutto, tutto Sarah Bernhardt colori con arte sublime. In lei mai le cantilene, le declamazioni che affliggono tanta parte della recitazione francese: appena, qualche volta, un sillabare le parole anche quando ciò non parrebbe richiesto dalla necessità di sottolineare il pensiero. Insomma, la recitazione eccezionale famosa su tutte nel mondo; e, sempre una volta, un successo trionfale. Al calare della tela, erano sempre applausi vivissimi, insistenti, replicati, vere ovazioni di cui ella ringraziava con quel suo inchinarsi languido e molle, venendo e ritornando alla ribalta.

A proposito poi di applausi e di chiamate, abbiamo notato come al primo atto la Bernhardt, uscita di scena, non sia ricomparsa agli applausi che avevano accompagnato l'ultima battuta, evitando, così, di turbare l'illusione scenica e la continuità della rappresentazione. Esempio che additiamo a quanti, troppo corrivi, s'affrettano a ricomparire ai primi battimani.

— Questa sera *La maitre des forges*, di Georges Ohnet, una delle commedie predilette delle signorine.

La terza conferenza privata alla Croce Rossa. — Abbiamo già annunziato ripetutamente — anche con le parole della nostra *Manica* — le conferenze sui *Soccorsi d'urgenza* che il dottore Calliano fa alla sede della *Croce Rossa* (piazza Vittorio, N. 9), alle 3 pom., nei giorni di martedì, giovedì e sabato, sino a raggiungere il numero di quattordici.

Oggi vi sarà la terza conferenza della serie. Ne diamo l'argomento: *Modo di esaminare un ammalato (ferito, fratturato, svenuto, ecc.) — Primi soccorsi nei casi di contusione, di lussazione, di frattura.*

Una lettera indirizzata a *Manica* da una gentile signora ha già lamentato con le nostre lettrici lo scarso concorso a questo conferenze.

In verità è cosa che accora singolarmente questa ritrosia, questa indifferenza dinanzi ad un'opera di così illuminata filantropia. Sono innumerevoli i casi della vita nei quali possono riuscire, non diciamo utili, ma addirittura provvidenziali, le nozioni che il dottor Calliano impartisce in questo suo corso. Sono casi che da un istante all'altro possono occorrere ad uno dei nostri cari — il tenga lontani la vostra buona stella. Ma voi, intanto, premunitevi di quella scienza che può scemare grandemente gli effetti di una disgrazia, e può tors'anco scongiurare un pericolo supremo.

Ci rivolgiamo specialmente al cuore ed alla ragione delle mamme e dei babbi. Essi che hanno una maggiore responsabilità pensino a premunirsene. Le conferenze del dott. Calliano, che non hanno altro scopo tranne la beneficenza, che accolgano un uditorio di gente colta ed eletta, possono aiutarli al compito. L'ignoranza voluta dell'oggi può costare domani lagrime senza fine e crudeli rimorsi.

Commemorazione del prof. G. B. Garelli della Morea. — Ieri sera alla Società Filotecnica, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, l'on. Sineo commemorò degnamente il compianto professore G. B. Garelli della Morea, già vice-presidente della Società.

L'oratore disse con parola chiara, efficace ed elegante del Garelli come scienziato, come insegnante e come uomo pubblico e privato. Ridestò le orme tracciate dall'illustre estinto nei diversi campi dell'economia politica, del diritto costituzionale, del diritto amministrativo e della scienza di amministrazione; pose in luce la sua costante e feconda operosità didattica, la sua paterna e amorevole sollecitudine per i giovani, la parte che il Garelli ebbe nel governo dell'Università, nella presidenza della Facoltà di leggi, nella fondazione e nello sviluppo dell'Istituto giuridico.

Ricordati i gravi uffici e le importanti cariche che il defunto tenne quale membro del Parlamento e dei Consigli amministrativi, l'oratore non dimenticò di notare che l'intelligente attività del Garelli si estese a molte delle buone ed utili istituzioni cittadine, e specialmente alla Società Filotecnica, alla quale egli dedicava da moltissimi anni le cure più sollecite ed assidue.

Vivissimi applausi scoppiarono sul finire del nobile e commovente discorso, col quale la figura del Garelli venne tratteggiata dall'on. Sineo con vero intelletto d'amore.

La Società Filotecnica non poteva in modo più degno commemorare il suo illustre e compianto vicepresidente, che lasciò in tutti, colleghi, amici e discepoli, una così larga eredità di affetti.

Un nuovo periodico settimanale. — Il 14 marzo si pubblicherà in Roma (tipografia Voghera) il primo fascicolo di un periodico settimanale popolare, che avrà il titolo di *Educazione Militare Nazionale* ed il nobilissimo scopo di tenere desto nella gioventù l'amore delle armi e della patria.

Questa pubblicazione è promossa da un Comitato di cui fanno parte senatori e deputati di ogni partito politico, uomini illustri nelle armi e nelle lettere e patrioti egregi.

Ogni fascicolo conterrà qualche racconto, edito od inedito, originale o tradotto, profili biografici, canti dei nostri poeti, scritti che illustrino in qualche modo o l'origine o i particolari di quegli avvenimenti pei quali si compì il nostro politico riscatto, quanto, insomma, di più nobile offrono all'ammirazione e all'imitazione della gioventù le tradizioni e la storia delle armi e della patria.

Ne sarà direttore l'on. Pietro Delvecchio.

CRONACA

Ancora a proposito del ponte Maria Teresa.

Il signor « G. L. » al quale era devuta la relazione sulla discussione al Circolo degli Artisti riguardo al ponte Maria Teresa, ci manda queste righe in risposta alla lettera del comm. Moreno, da noi pubblicata ieri. Noi le pubblichiamo, a tutela delle giuste ragioni di « G. L. », ritenendo non ciò scemata la discussione per quanto riguarda quel resoconto.

Per portare schiarimenti alla breve cronaca da me fatta sopra la seduta di venerdì al Circolo degli Artisti il comm. Moreno nella lettera pubblicata in questo stesso giornale dice: *Questa relazione* (la mia) *è talmente succinta che ommette di accennare come il sottoscritto abbia diffusamente spiegato agli egregi membri del Circolo essersi la Società di Savigliano completamente astenuta sia di sollecitare il voto favorevole della Società degli Ingegneri e del Circolo degli Artisti intorno al progetto da esso presentato al Municipio di Torino il 7 scorso gennaio, sia di rispondere a parecchi articoli apparsi sui giornali della città, e ciò per un dovere riguardo al Municipio stesso. Ma invitato con cortesissima insistenza dal conte Ceppi, ecc.*

Che l'intervento al Circolo del comm. Moreno fosse dovuto *ad invito* è detto nella mia cronaca come è detto che esso *cercò di rispondere agli appunti fatti al progetto presentato e stampati nei giornali cittadini, specialmente nel nostro*. Nella mia cronaca avevo riferito anche le espressioni con le quali il direttore spiegò la ragione che aveva spinto la Società a non esporre il modello del nuovo progetto, come per i precedenti si era fatto, alla vista ed agli apprezzamenti del pubblico ed ai voti della Società, dicendo essersi creduto di sottoporlo all'Autorità consigliare direttamente per deferenza verso il Consiglio e perchè non si potesse credere che la Società volesse esercitare pressioni sopra di esso. Riferire tale dichiarazione dopo i voti della Società degli Ingegneri e del Circolo degli Artisti sarebbe parsa un'ironia, una malignità, ed ho cessato l'inciso.

Per la stessa ragione, e cioè per un sentimento di riguardo verso lo sconfitto, ho *servilato intenzionale sui particolari della discussione* punto *improvvisata* perchè i soci delle tre Sezioni Pittura, Scoltura ed Architettura erano stati tutti individualmente invitati con lettera, ed anzi la Sezione di Architettura avendo portata in una seduta precedente la questione all'ordine del giorno, aveva deliberato di fare appello anche ai colleghi delle altre Sezioni. Così non ho accennato agli argomenti esposti dagli oratori succedutisi, dei quali nessuno disse parola favorevole al ponte in ferro, perchè certo si troveranno nel verbale od in qualche riassunto del verbale che, come credo, il Circolo degli Artisti renderà di pubblica ragione.

Il comm. Moreno vorrebbe attenuare l'importanza dell'assemblea con dire che molti si erano allontanati dalla sala al momento della votazione. A me è parso che pochi si siano allontanati; ad ogni modo questi hanno dimostrato col fatto di non essere certo i caldi sostenitori del ponte in ferro dopo che dalla discussione era parso evidente che questo aveva bisogno del massimo appoggio per ottenere l'approvazione.

Sta di fatto che alla Società Ingegneri non era stato comunicato ufficialmente il nuovo progetto delle Officine di Savigliano, nè mai si è stampato ciò; ma da un mese il disegno del progetto presentato al Consiglio e riprodotto in piccole fotografie era nel dominio pubblico e non poteva essere ignorato tanto da quella Società degli Ingegneri che non vi si pensasse quando concludeva *per la indiscutibile convenienza di attenersi ad un'opera più duratura di struttura granitica, abbandonando ogni progetto di costruzione metallica quand'anche quest'ultima potesse offrire insieme alla desiderata rigidità una qualche economia nella spesa di costruzione.*

La relazione stessa della Società Ingegneri, da cui tolgo queste parole, dice di occuparsi particolarmente, fra gli ingegneri che studiarono *un'opera muraria con un'arcata centrale la più grande possibile, Ving. Ferria, i cui calcoli la Commissione ha creduto bene di controllare seguendo un metodo diverso, ma giungendo ai medesimi risultati.*

Solo *in linea estetica* quella Società credeva preferibile diminuire l'ampiezza dell'arcata centrale e farne due sole con una pila in mezzo al fiume o tre arcate uguali. Ma nei riguardi estetici la questione è stata risolta in modo certo non meno autorevole al Circolo degli Artisti a favore del progetto Ferria, che ha avuto in linea scientifica il controllo dei tecnici. Se tutto ciò suoni la condanna del ponte in ferro e del progetto Ferria, come scrive il comm. Moreno, lascio ai lettori di giudicare.

G. L.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

Era un uomo alto, reso anche più alto dalla sottana nera, sacerdotale; era magro, ma non smagrito; gli zigomi sporgenti del suo volto non gli facevano le guance incavate. Il naso lungo, le labbra sottili, gli occhi color celeste scuro, il suo sguardo si sprofondava, diretto e pronto, nello sguardo del suo interlocutore, formavano un insieme di fisionomia originale punto spiacente. Essa rivelava un'intelligenza vivace e complessa e una volontà dominatrice. A guardarli bene, l'un presso l'altro, si finiva per scoprire, nell'abate e nel capitano, una certa rassomiglianza, un'aria di famiglia che sarebbe stata probabilmente più accentuata se si fossero tolti al militare i suoi baffi superbi, o se si fossero ornate di baffi eguali le labbra rase del prete.

La differenza d'età non era neppure tanto grande fra di loro quanto avrebbe potuto farlo supporre l'aspetto austero e il cranio calvo del signor di Breil; egli non aveva guari più di sei o sette anni di meno cugino; ma il signor d'Erqueville, nonostante l'agitazione della sua vita di piaceri ed il rigore del servizio militare, conservava ancora, a trent'anni, tutta la freschezza della gioventù.

I due uomini scambiarono una stretta di mano e un saluto.

— Non hai fatto colazione? — domandò l'abate.

— No.

— Benissimo. Donato, servite presto, e poi il caffè nel mio gabinetto.

— E, sovratutto, osserva esattamente la legge che t'impongo — disse il capitano, parodiando Corneille.

— Non faresti male — replicò l'abate senza dipartirsi dalla sua serietà. — Non commetteresti allora l'inaudita follia di perdere in una notte quarantamila lire.

— Ah! lo sai già? Benissimo! Nota soltanto che io avevo vinto.

— Non bisognava vincerle!

— Allora la perdita sarebbe stata più dura!

— Non bisognava giuocare! Il giuoco è stupido quando si perde, delittuoso quando si vince, disonorante in tutti i casi.

— Diamine! Quante persone onorate disonorate!

— Ebbene, tronchiamo la discussione. Devi ancora tremila lire.... dove le troverai? Non hai più un metro quadrato di terreno da ipotecare, non un tegolo da dare in pegno.

— Non inquietarti; lo pagato.

— Hai pagato? Quando?

— Un'ora fa, venendo qua da te.

Franck d'Erqueville aveva, ciò dicendo, un'aria trionfante. Era ben contento di poter provare all'abate che la sua polizia non era perfettamente fatta e di fargli credere nello stesso tempo che godeva ancora di un certo credito.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Contro la coriza. — Contro il raffreddore di testa più ostinato si raccomanda la seguente polvere da fiuto:

Zucchero di latte	grammi	30
Jodoformio	»	4,50
Cloridato di cocaina	centigrammi	12
Essenza di eucalipto	»	60

Si trita e si mescola in polvere finissima da fiutare di quando in quando. *M. Obettino.*

— Oh! oh! — pensò l'ufficiale, — la conversazione sarà dura, l'abate è d'umor nero.

Affittò allora la gaiezza e la leggerezza di propositi: l'abate, assorto nelle sue riflessioni, non ci badò, o nessun buon motto riuscì a rasserenarlo. Mangiava macchinalmente; il signor d'Erqueville tentò d'abusare della sua distrazione per versargli del vino e trascurar di annacquargliolo. Ma Donato, prevenuto pel padrone, aventò la malizia, e gravemente, con gesto preciso e misurato, come per riparare un errore, cangiò il bicchiere troppo pieno e versò da sè la porzione d'acqua e di vino, come se, in luogo di servir la colazione, avesse servita la messa.

In venti minuti la colazione fu finita; l'abate condusse il cugino nel suo gabinetto.

— Le belle signore che confessi qua dentro devono credersi ancora nel loro *boudoir* e ricordarsi più del piacere dei loro peccati che del loro pentimento.

Vi era là, è vero, un fusto di mobilie singolare, e poteva trovarsi nel salotto di un abate del diciottesimo secolo, abate ricco e mondano, ma tuttavia non galante. Se le sete chiare, seminate di fiorellini dai colori vivaci, se le poltroncine larghe e basse dal legno filettato d'oro, se la vernice e l'indoratura delle sculture, se i lampadari, i candelabri di bronzo dorato, i

Oltre la replica del nostro « G. L. » abbiamo poi ricevuto anche questa lettera dai tre che riferirono alla Società degli Ingegneri circa il ponte Maria Teresa:

Illustrissimo signor Direttore,

Nella lettera dell'egregio signor ingegnere cavaliere O. Moreno pubblicata nel giornale del 5-6 corr., e relativa alla questione del nuovo ponte Maria Teresa, si conclude che la deliberazione della Società degli Ingegneri non può riguardare l'ultimo progetto di arcata unica della Società di Savigliano, il quale non le è stato *ufficialmente* comunicato, mentre respinge il progetto di ponte in pietra dell'ing. Ferria coll'accennare a tre soluzioni ritenute preferibili.

I sottoscritti, quali autori della Relazione approvata dall'Assemblea, si sentono in dovere di dichiarare che la interpretazione data dall'ing. cav. Moreno non corrisponde esattamente al significato delle conclusioni prese dalla Società degli Ingegneri.

E invero la Società degli Ingegneri non poteva avere di mira che la risoluzione di questioni di massima. E così essa respinse *a priori* qualunque progetto di archi metallici le cui imposte fossero al di sotto della massima piena.

Inquanto al progetto Ferria, esso non la respinse, ma lo ha esaminato ed enunciato; e se la Commissione ha creduto di mettere in evidenza altre soluzioni, lo ha fatto essenzialmente nell'intento di meglio rispondere ai bisogni dei canottieri.

Ringraziandola del favore

Devotissimi:
Ing. G. Tonta.
Ing. E. Ovazza.
Ing. G. Sacheri.

L'on. De Felice-Giuffrida parla ai membri del Fascio Ferroviario. — I rappresentanti di alcune sezioni del Fascio Ferroviario, riuniti a Firenze, hanno — a quanto pare — approvato un nuovo indirizzo del Sodalizio e nominato presidente l'on. De Felice-Giuffrida, deputato al Parlamento pel Collegio di Catania.

Decise a spiegare alle altre Sezioni del Fascio le opinioni manifestate a Firenze, il deputato socialista siciliano ha voluto incominciare da Torino, e ieri sera tenne un discorso pubblico al teatro Nazionale.

Fin dalle 8 1/2 la sala era abbastanza popolata, in platea, nelle gallerie e nei palchi, di operai e d'impiegati ferroviari. Predominavano, come si capisce, gli operai. Gli estranei erano pochissimi.

Alle 8,40 giunse sul palcoscenico l'on. De Felice-Giuffrida, che, appena presentato all'uditorio, fu accolto da un incoraggiante applauso.

Il deputato per Catania è un uomo giovane, bruno, simpatico, robusto. Parla con voce vibrata, insinuante, con molte inflessioni, molti chiaroscuri; il mio dire è assai colorito. Naturalmente, come tutti gli oratori del genere, usa molto frasi fatte, e nel discorso di ieri non mancò di citare il tozzo di pane che manca talvolta all'operaio, le figlie dei lavoratori sedotte dai ricchi, ecc., ecc.

Pur rendendo ripetutamente omaggio all'uomo che diresse fin qui l'azione e l'azione del Fascio Ferroviario, il deputato socialista di Catania spiegò come ora al Fascio convenga mettersi per altra via.

Narrò come egli, andato alla riunione di Firenze per rappresentarvi un gruppo di ferrovieri suoi compaesani, si vide chiamato alla presidenza del Fascio, del tutto imprevedutamente. Dimostrò l'utilità e il modo di avere in breve un grosso fondo di resistenza, 1,200,000 lire, col quale solo, senza bisogno di violenze, i ferrovieri otterranno il miglioramento delle loro condizioni. Parlò inoltre circa il progetto d'una Assicurazione collettiva sulla vita, concludendo con un'esortazione alla concordia ed alla fratellanza.

L'oratore, replicatamente applaudito, chiamò sempre gli uditori coi nomi di amici, compagni ed amici cari.

Si lesse quindi un saluto mandato dalla Sezione di Bologna e poi si domandò se qualcuno avesse schiarimenti da chiedere.

Allora sorse dalla prima galleria un operaio — di età matura — il quale più volte aveva già interrotto l'oratore, sollevando rumori ed attirandosi apostrofi. Non volle dare il suo nome, dicendo che egli non l'aveva chiesto a chi prima aveva parlato. Fece qualche obbiezione, che non potè troppo chiarire, sotto il fuoco degli epiteti ed interruzioni ed esortazioni a finirla che lo investirono. Finì per dichiararsi soddisfatto di alcune parole — sempre ispirate al desiderio di concordia — rivoltegli dall'onorevole De Felice-Giuffrida.

L'adunanza fu quindi chiusa.

I riuniti appresero, prima di sciogliersi, che questa sera, martedì, nelle sale dell'Associazione Generale degli Operai, la Sezione torinese del Fascio Ferroviario tratterà sulla questione della presidenza.

Camera di commercio di Torino. — *(Seduta di lunedì 6 marzo).* — Presiede il comm. Locarni.

Sono presenti i consiglieri: Bertetti, vice-presidente; Trombetto, Rabbi, Abrate, Bizzotti Spirito, Auxilia, Tivoli, Pia, Bellia, Parodi, Bonis, Salopis, Bona; segretario Palestrino; vice-segretari: Degliuomi e Gallinelli.

La seduta incomincia con una raccomandazione al *Rabbi* riguardante l'Esposizione di Zurigo, ed una comunicazione di *Bertelli* circa la scelta dell'*Eridano* per l'invio delle merci italiane all'Esposizione di Chicago.

Dopo ciò si passa all'ordine del giorno, il quale reca:

Controversia di tariffa fra la Dogana di Torino e l'Amministrazione dei magazzini generali circa lo sdoganamento di chiavardi in ferro.

Si approvano le conclusioni del relatore Buna.

Convenzione internazionale di Berna pel trasporto merci in strada ferrata — Istanza per l'adesione di tutte le Società ferroviarie italiane.

Si approva un ordine del giorno col quale la Camera fa voti perchè le Società italiane non ancora partecipanti aderiscano a quella convenzione internazionale. Si delibera di domandare l'appoggio di tutte le Camere di commercio del Regno per ottenere favorevole risultato a tale sua iniziativa e di invitare la Società del distretto camerale a voler dare la loro adesione.

Trattamento doganale dei vini giunti all'entrata in Austria-Ungheria, Svizzera e Spagna — Istanza al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Si approva un ordine del giorno Bertetti col quale la Camera chiede che venga elevato il limite d'alcoolicità; in riguardo all'esportazione in Austria-Ungheria del vino moscato, tipo Canelli, domanda che si modifichino i criteri circa la sua ricchezza alcoolica e zuccherina; infine, riferendosi anche alle pratiche prima d'ora fatte circa i trattati di commercio colla Spagna e colla Svizzera, nonchè circa le tariffe ferroviarie e la tassa di fabbricazione degli spiriti, appoggia pure altre deliberazioni del Comizio dei viticultori tenutosi in Asti il 29 gennaio u. s.

Rettifica della distanza chilometrica fra Torino e Savona per l'applicazione delle tariffe di trasporto — Appoggio ad istanza della consorella di Savona.

È approvato l'ordine del giorno proposto dal relatore Pia.

Ruolo dei periti commerciali ed industriali — Domande d'iscrizione dei signori Biga Giovanni, Bosco Angelo e Peyretti geom. Ernesto.

Riferisce il cons. Bonis. Si approva.

Proposta per gli studi del Consiglio dell'industria e del commercio chiesti dal Ministero.

Si approva la proposta della presidenza per la nomina di una Commissione.

Ruolo dei mediatori — Svincolo della cauzione prestata dal signor Musso Francesco Paolo, ex-mediatore per le sete.

La Camera dà atto dello svincolo di questa cauzione.

Istanza per la riduzione del prezzo di trasporto sulle ferrovie dei concimi chimici.

Si approva la proposta del cons. Spirito Rizzetti perchè si adotti la tariffa relativa al trasporto delle spazzature e della torba. (N. 1001 A. B. C.a piccola velocità).

Nuova istanza al Ministero dei lavori pubblici per la proficuazione mensile del tempo giusta la deliberazione 5 aprile 1891 di questa Camera.

Si approva l'ordine del giorno del cons. Carlo Rizzotti.

La Camera si raccoglie quindi in seduta privata per deliberare sul rilascio gratuito dei certificati di origine delle merci spedite all'estero.

Il Concorso ippico in maggio. — Tutti hanno presente lo splendido successo che ebbe, l'anno scorso, il Concorso ippico tenutosi al Velodromo di corso Dante, per il concorso tanto dell'elemento borghese, quanto del militare, come altresì per l'interesse che vi dimostrò la cittadinanza.

Orbene, per i giorni 25 e 27 del prossimo maggio è indetto, a cura della nostra Società Zootecnica, un nuovo Concorso ippico, a cui S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha concesso il suo patronato.

Il ministro della guerra, cui non può sfuggire la utilità di queste prove sul terreno, per dar maggior lustro ed importanza al concorso ha ordinato che prendano parte ad esso alcuni cavalli della Scuola di cavalleria di Pinerolo montati da ufficiali della Scuola; e non è forse alieno dal permettere che prendano parte alla Gara alcuni sott'ufficiali di cavalleria montati su cavalli di truppa. Se quest'istanza diretta dalla Società al Ministero della guerra verrà favorevolmente accolta, mentre acquisterà sempre più interesse il concorso, si metteranno in rilievo le qualità di forza e di resistenza del nostro cavallo italiano, su cui dobbiamo fare grande assegnamento per il reclutamento del nostro esercito.

Il risveglio nelle cose ippiche che da qualche anno è confortante segnalare fra noi e la solerzia della Commissione ordinatrice e del suo infaticabile segretario comm. Vignola ci affidano di un successo completo come si ebbe or è un anno.

Il pranzo dei Canavesani. — Ci mandano:

« Il quinto pranzo dei canavesani e valdostani nella consueta occasione del natalizio di S. M. il Re avrà luogo in quest'anno all'*Albergo del Muletto* alla Madonna del Pilone, alle 6 pom. del 14 corrente. Il Comitato invita tutta la colonia canavesana e valdostana alla tradizionale sagapa fraterna.

« In quest'anno la festa assume un'importanza speciale nella ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri amati Sovrani, ai quali tutti auguriamo fin d'ora le nozze d'oro. La quota pel pranzo è di L. 5 50.

« *Il presidente del Comitato:* Giov. Chiaiana. »

« *NB.* — I biglietti si distribuiscono presso i signori confettieri: Leonardo, via Po; Romana, Baratti e Milano, piazza Castello; Varello, Perardi e Pairotto (successori Cannonico), via Milano; Turbiglio, via Genova, 10; Stratta, piazza San Carlo; Germanetti, piazza Carlo Felice; Querio e Locno, via Cernaia, 22; Fiorina, via Garibaldi; alla *Birraria Astese*, piazza Statuto; dal tipografi fratelli Vinciguerra, via Belle-sia, 12, non che alla sede del Circolo Canavesano, via Venti Settembre, 68. »

Un'ombra con le ali nere. — Nel silenzio della notte, quando la vita è assopita nel sonno dei giusti ed invece in pieno attività quella degli..... ingiusti, un'ombra nera e misteriosa si aggirava fra i banchi abbandonati, deserti vestigie del mercato, a Porta Palazzo. E quell'ombra, come quella di una cagna magra studiosa e scaltra, annusava e ghermiva tutto quanto le veniva a portata delle unghie. Ma un cerbero, certo Ferraro Giovanni, che sonnecchiava con un occhio soltanto, si accorse di quell'ombra ladra, e senza tanti complimenti le si accostò, le ghermì delicatamente pel cravattino e la consegnò al custode del mercato, certo Viara, il quale a sua volta anche egli delicatamente la consegnò a due guardie civiche, che non meno riguardosamente la condussero in Questura. L'ombra allora si svelò: era quella di certo S. Domenico, d'anni 27, giardiniere, capace di dire che si aggirava attorno ai banchi del mercato per inaffiare i fiori, che non c'erano.

Botte da orbi — **Quattro feriti.** — Ieri accennammo al ferimento di certo Bonino Angelo, d'anni 2?, macellaro, il quale era stato ricoverato a San Giovanni, dove fu dichiaratogli guaribile in giorni quindici per una ferita alla testa.

In seguito ad indagini risultò che il Bonino si trovò implicato in una rissa accaduta in via Private con certi B. Antonio, d'anni 40, N. Domenico e N. Claudio e Giacomo, fratelli, per questioni, a quanto pare, di donne.

Oltre il Bonino, che venne ferito più seriamente, e tranne il B. Antonio, che ne uscì illeso, tutti gli altri toccarono lievi ferite. Tutti quanti poi, dopo le necessarie medicazioni, vennero dichiarati in arresto.

Borseaiuoli o rapinatori? — Nei pressi del ponte delle Benne il lavandaio Andrà Maurizio, di anni 20, veniva alleggerito del portamonete contenente L. 3. Poco dopo gli agenti di pubblica sicurezza identificarono ed arrestarono gli autori di tale borseggio o rapina, che sono i pregiudicati F. Biagio, d'anni 20, e C. Vittorio, d'anni 23.

Una visita di ladri. — Domiciliari Elia, accenditore dei fanali pubblici, al servizio della Società Consumatori, abitanti alla Madonna del Pilone, ha denunciato che stamane, quando rientrò a casa, ebbe la sgradita sorpresa di apprendere che durante la sua assenza i ladri lo avevano visitato derubandolo di L. 70. I ladri ben intesi non lasciavano nemmeno il loro biglietto di visita al povero accenditore.

Arresti notevoli. — Fra gli arrestati di ieri notevole è quello di M. Tommaso, d'anni 31, commesso farmacista, che la notte 2-3 febbraio p. p. rubò lire 272 al signor Pene Carlo, suo principale, farmacista in Boschetto, e quindi scomparve. Il furto fu preso nella rete, ma il danaro..... aveva già preso il volo.

— M. Giuseppe, Z. Alessandro e P. Francesco furono arrestati per scroccо in danno dell'esercente la *Trattoria San Massimo*, al N. 31 della via omonima.

— Z. Andrea venne ricoverato a San Carlo per contravvenzione all'ammonizione ed oltraggio agli agenti di P. S.

— M. Simone andò in prigione perchè autore del furto d'un ferro da stufa in danno dell'esercente il *Caffè Buona*.

Arresto di mendicanti. — Le guardie civiche arrestarono ieri ben otto mendicanti, sorpresi a domandare l'elemosina nelle vie, su per le scale delle case e nei negozi. Ben fatto.

All'Ospedale di San Giovanni. — Ieri Ronco Teresa, d'anni 66, lavandaia, abitante a Beaglio, cadde al suolo in via Belvedere e si produsse la frattura della tibia sinistra. Fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni. Allo stesso Ospedale fu ricoverato, verso le 9 1/2 di ieri sera, certo Berri Giovanni, di anni 26, caffettiere, per gravi disturbi intestinali prodotti, dice lui, da una insalata mangiata nel pomeriggio a Rosglie. Chissà che panciata se ne sarà fatta!

Memorandum. — Comunicazioni:

Per i laureandi in legge. — Pel giorno 12 corr. è fissato il pranzo di laurea, che avrà luogo a Chieri all'*Albergo del Cavallo Bianco*.

Il tempo utile per le adesioni, che si ricevono dal laureando signor Rovello Raniero, nelle ore di lezione all'Università, scade con tutto il giorno 8 detto mese. La quota è fissata in L. 6.

Associazione Generale di M. S. fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — I soci inscritti alla cassa di previdenza sono convocati in seduta generale mercoledì, 8 corrente, alle 8 1/2 pom., per importanti deliberazioni.

Camera del lavoro. — Dovendosi compilare una statistica degli operai disoccupati, si pregano tutti i lavoratori, a qualunque mestiere o categoria essi appartengano, di recarsi alla sede camerale a farsi inscrivere su apposito registro.

Gli uffici camerali sono aperti dalle 8 ant. alle 9 pomeridiane nei giorni feriali e dalle 8 ant. alle 5 pomeridiane nei festivi.

STATO CIVILE. — Torino, 6 marzo 1893.
NASCITE: 17, nati maschi 11, femmine 6.
MORTI: Farina Caterina, d'anni 80, di Novara. Novara Maria v. Mina, id. 88, di Villanova d'Asti. Macro Margherita v. Giachetti, id. 72, di Saluzzo. Mascero Battista, id. 62, di Bersano, tabaccaio. Rondissone Tommasina, id. 57, di Moransengo, fant. Vescovi Gius. n. Semeria, id. id., di Villafranca. Massarolo Lucia n. Berrino, id. 43, di Cocconato. Nervegno Carlo, id. 68, di Vercelli, agiato. Berra Maddalena v. Monzio, id. 73, di Garaino. Pievano Teresa n. Morlando, id. 68, di Piossasco. Banchi Giuseppe, id. 23, di Biella, guardia munic. Omegna Giacinta n. Bonifatti, id. 71, di Chiavrie. Pautasso Carlo, id. 46, di Moncalieri, maestro. Manti Margherita n. Masso, id. 77, di Torino. Ghiotto Maria, id. 15, di Torino, setaiuola. Capello Teresa n. Rol, id. 86, di Piossasco. Rivoira Francesco, id. 49, di Torino, vermicellaio. Vallesano Oreste, id. 7, di Torino, scolaro. Azeglio Giovanni, id. 56, di Torino, pertinale. Turtuna Francesco, id. 60, di Torino, sellaio. Bussetti Pietro, id. 65, di Settimo Torinese, mugnaio.
Più 8 minori d'anni 8.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Martedì, 7 marzo
REGIO, ore 8 (Loz. C pari). — (Impresa Cesari). — *Manon Lescaut*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Rappresentazioni straordinarie di Sarah Bernhardt) — *La maîtresse des farces*, drama.
GERBINO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni date dalla Compagnia filippoviana Colibri.
ALFIERI ore 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leighebi). — *La lettera raccomandata*, fantasia. — *La macchina per valzer*, monologo. — *Il piccolo Haydn*, commedia. — *La mano dell'uomo*, conferenza. — *Marittimo in soccorso*, commedia. — Serata d'onore dell'attore E. Novelli.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Un còp s'la testa*, comm. — *'L bastard*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operetta Scoguamiglio). — *Regina e cantadina*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionetti). — *La sette meraviglie del mondo*.
Tutte le feste alle ore 8 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.
ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (via delle Zecca, 35).
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Leitner e Leimber, artisti mondiali. Jean Crassé, imitatore di istrumenti musicali. Lilly Delmar e Louise Bertin, canzonettiste.

1 COCCODRILLI

ULTIME NOTIZIE

Il bel caso del prof. Chironi

Anche noi ci eravamo proposti di non tornar più sul caso del prof. Chironi, perchè, se lo avessimo dei riguardi morali, non ha grande interesse pei lettori. Ma poichè il *Fanfulla*, con una imprudenza che tocca l'audacia, vi insiste, noi non possiamo non rispondergli — tanto più che non si tratta precisamente della persona del prof. Chironi — un uomo che non sappiamo come avrebbe potuto incutere paura a un Ministro!..... — ma dei ragionì delle vere o del giusto. Certo il *Fanfulla*, in questo rimestare ch'ogli fa del pettegolezzo, da lui sollevato, rende al professore Chironi — e come funzionario dello Stato e come cittadino aspirante alla vita politica — un cattivo servigio. Il *Fanfulla* ha perduta la miglior occasione, che gli si potesse presentare, di tacere.

Ma noi dal canto nostro siamo troppo amanti di verità per poter permettere che il pubblico venga così audacemente mistificato.

L'articolo che il collega romano, nel suo numero 65, dedica al caso *Chironi* è il prodotto di una grande abilità e di una grande astuzia; ma non è ancora provato, la Dio mercè, che nè l'abilità nè l'astuzia dell'argomentare siano sinonimi di sincerità. Con quelle due speciali attitudini della mente si possono fabbricare mirabili costruzioni logiche; ma se queste manco la base *morale*, che sta nella coscienza intima dello scrittore, sono povere fabbriche le quali crollano al primo soffiar di vento.

Il *Fanfulla* in primo luogo nega che il professore Chironi abbia fatto la dimanda dell'incarico delle *istituzioni di diritto civile* e presentazione del documento che la comprovi.

In secondo luogo afferma che il prof. Chironi ignorava dell'incarico conferitogli, e tanto più lo ignorava in quanto che egli non lo vide nel *Bollettino della pubblica istruzione* che pubblica la *Gazzetta Piemontese* — come se il dovere di un funzionario non fosse quello di ricercare le notizie che lo riguardano nelle pubblicazioni ufficiali del Ministero!

Dinanzi a queste denegazioni noi potremmo ridurre a una forma risolutiva e, come si usa fare nei tribunali, deferire il giuramento allo scrittore dell'articolo o..... al prof. Chironi. Noi siamo certi che quando noi facessimo appello alla lealtà del prof. Chironi, questi non esiterebbe dal dichiarare quella verità, che se anco non risulta dai documenti scritti, deve però stare annidata nel fondo della sua coscienza.

Noi, per esempio, vorremmo fare al prof. Chironi questa dimanda: — può ella dichiarare che la Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Torino fece domanda, per lei, — e senza che lei ne avesse notizia — nel giugno dell'anno scorso al Ministero perchè gli venisse conferito l'incarico delle istituzioni del diritto civile?

O non sta piuttosto il fatto che la deliberazione della Facoltà venne presa appunto perchè uno o più dei suoi colleghi sapevano che tale era il suo desiderio?

Noi siamo certissimi che il prof. Chironi — interrogato in questa forma — non potrebbe far altro che confermare quanto noi abbiamo detto: che cioè l'incarico fu conferito *su domanda* del professore e non per improvvisa e arbitraria deliberazione del ministro.

Qui a l'anche poi il professore Chironi — (cosa che non vogliamo credere e per la stima che facciamo della sua lealtà o perchè la sua domanda, se non fu *scritta*, è però *nota* a tutti i professori della Facoltà) — quand'anche, diciamo, il prof. Chironi rispondesse in forma diversa, resterebbe però sempre provato — in atti — che l'incarico venne conferito non dal ministro di sua testa, ma su proposta della Facoltà.

E questo è il punto. Perchè, se si ricorda, il *Fanfulla* aveva detto che il ministro, in piena lotta elettorale e senza preavviso, aveva dato l'incarico al Chironi per renderlo ineleggibile.

Bene, quella deliberazione della Facoltà fu presa e inviata al Ministero nel giugno, come abbiamo detto, dell'anno passato. Le elezioni seguirono il 6 novembre. Ora, come si può sostenere in serietà che, dal giugno al novembre il prof. Chironi non abbia mai avuto « sentore » di quell'incarico che gli era stato conferito? Il professor Chironi — se ciò fosse — si farebbe un grave torto, perchè se non è ammissibile che egli ignorasse, per un sì lungo tratto di tempo, una tale deliberazione, sarebbe d'altro canto una grave accusa di negligenza per lui l'averla ignorata.

Del resto, a che stiamo qui a disquisire con tanti retori della decadenza, come tanti accademici sconclusionati? Il *Fanfulla*, da buon augure, sa che non può sostenere il nostro sguardo senza ridere di se stesso! Il prof. Chironi stesso ai colleghi il desiderio di essere liberato dell'incarico della *esegesi delle fonti del diritto* — a cui era annesso lo stipendio di L. 1250 — ed investito dell'incarico delle *istituzioni del diritto civile*, perchè credeva di poter avere le 2000 lire che venivano concesse — a titolo di speciale indennità — al compianto avv. Spanna.

Il Ministero, naturalmente, non fu della sua opinione; concesse l'incarico, ma..... con le 1250 sole. Ed era giusto. Da ciò i targiversamenti del prof. Chironi, il quale — è vero — non rilasciò alcuno scritto in cui dicesse di accettare o no, ma fece anche di più o di peggio: si rese irreperibile, e per quante lettere gli scrivesse l'Università, non rispose mai a nessuno. — Il professore Chironi conosce molto bene l'arte del non scriver lettere!

Perchè (e ciò è bene saperlo) il prof. Chironi manca dall'Università di Torino dal 10 maggio. *Eva* in congedo regolare; ma ora non lo è più. E la cosa è deplorevole per molti riflessi — che qui non importa rilevare — ma anche perchè dicono che il prof. Chironi sia un valente professore di diritto civile. Così gli studenti restano defraudati della sua dottrina!

Or bene, noi ci domandiamo se — date tutte queste circostanze di fatto — dati i rapporti del prof. Chironi coll'Università di Torino — era prudente il sollevare un simil caso intorno al nome di questo professore. Meglio era tacere pietosamente, e noi siamo dolenti di aver dovuto dire cose che certo non suoneranno ollo orecchie del professore Chironi una musica molto dolce. Ma, in fin dei conti, siamo stati tirati pei capelli e qui a Torino — dove si sa molto bene *come stanno le cose* — non potevamo permettere che la gente venisse mistificata a quel modo.

Che se dovessimo entrare a discutere anche dei motivi per cui l'elezione del prof. Chironi fu annullata, dovremmo soggiungere che l'affare dell'incarico è, in paragone degli altri motivi di annullamento, una cosa da nulla. Ben altre cause e gravi accuse di corruzione furono quelle che determinarono la Giunta a proporre l'annullamento della elezione.

Questo è quanto, e basta.

La situazione finanziaria della Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Le entrate dell'impero nel 1892 aumentarono di rubli 1,011,934,000 contro 814,884,000 che erano nel 1891. Le spese nel 1892 ascesero a 885,988,000 rubli; nel 1891 erano di 884,113,000 rubli.

L'*ECONOMISTA D'ITALIA* e il progetto delle pensioni.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)
7, ore 12,15 *ant.*

L'*Economista d'Italia*, constatato che il disegno di legge sulle pensioni giunge alla Camera in molte parti modificato dalla Giunta del bilancio e munito d'una relazione dotta e chiara dell'on. Roux, dichiara che molti parlano della quistione senza averla esaminata e senza conoscerla, e che nella maggior parte delle critiche il partito prevale sulla ragione finanziaria.

« Nessuno illuda — dice — e nessuno vuole essere illuso. Non è un debito propriamente detto che lo Stato contrae, ma il differimento d'una parte del pagamento del debito vitalizio, ciò che equivale ad un aggravio anche notevole per i prossimi esercizi, e ad un impegno alquanto più rilevante per un periodo intermedio e poi ad una scala di cifre che assai discende negli ultimi anni dell'operazione. »

La Cassa dei depositi e prestiti è in condizioni da poter far fronte agli impegni che assume senza venir meno alle regole di prudenza rispetto all'eventualità dei rimborsi delle somme ad essa affidate. Per i prestiti ai Corpi locali conserverà forze sufficienti ove si tratti di non forti somme; agli altri prestiti o provvederanno altri Istituti o per essi potrà la Cassa stessa escogitare nuovi modi per assumerli con bastevole elasticità, sia pure mediante speciali obbligazioni, anche dopo l'operazione delle pensioni. Quindi, per quanto concerne l'operazione finanziaria contenuta nella legge, un accurato studio della realtà delle cose esclude le apprensioni e rimuove le censure accumulate più che altro teoricamente sulla proposta del Governo.

Per le pensioni che stanno maturando, la nuova legge introduce freni giusti e salutari: freni per i ministri, che troppo spesso abusano della facoltà dei collocamenti a riposo; freni per gli impiegati, che troppo spesso ottengono favori o possono simulare giustificazioni non fondate, aggravando i carichi dello Stato e dei contribuenti. Quindi per l'avvenire diminuirà l'aumento delle pensioni.

Il progetto del Governo rendeva la riforma in qualche parte gravosa per i militari; ma la Giunta del bilancio ha provveduto in modo che ormai per questa parte le difficoltà possono dirsi superate.

Infine, secondo l'*Economista*, il concetto della Cassa di previdenza per i nuovi impiegati è ottimo; cresce a no il numero dei pensionati l'impegno dello Stato non muta; l'impiegato provvede a sè coll'aiuto dello Stato, che integra la ritenuta in modo che la somma totale basti al conseguimento d'una equa pensione. Si ritiene che la Cassa di previdenza sarà abbastanza forte di mezzi per operare adeguatamente; del resto mediante i bilanci tecnici quindicinali si provvederà per tutte le correzioni che potessero abbisognare.

Quest'articolo dell'*Economista*, che vi ho riassunto, è dettato da un autorevole e competente scrittore di cose finanziarie.

Grandi scavi archeologici in occasione delle nozze d'argento dei Reali.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).
7, ore 9,5 *ant.*

Il ministro Martini, allo scopo di rendere più solenni le feste per le nozze d'argento dei Reali e il soggiorno che faranno allora in Roma i coniugi imperiali di Germania, ha intenzione di far procedere a qualche grandioso scavo archeologico. A tal uopo ha convocati stamane alla Minerva nel suo gabinetto il comm. Fiorelli, direttore generale delle antichità, il comm. Felice Barnabei, l'ing. Giunio Dei ed altri impiegati della divisione per l'arte antica affine di prendere con essi i primi accordi.

Un pranzo in onore del Conte di Torino.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
7, ore 9,25 *ant.*

Ieri sera il marchese Cappelli diede un pranzo in onore del Conte di Torino. Assistevano la marchesa Marignoli, donna Nicoletta Graxioli, la contessa Brunchi, miss Green, la principessa Belmonte e la principessa Potenziani.

La scarlattina all'Accademia Navale.
Gli allievi in licenza.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 9,15 *ant.* — In questi giorni si manifestarono all'Accademia Navale due casi di scarlattina. Il propagarsi della malattia fu subito impedito con opportuni isolamenti e con tutti i mezzi necessari, ancorchè i casi verificatisi non presentino fortunatamente alcun carattere di gravità e siano, anzi, diggià in via di miglioramento.

Ad ogni modo, per precauzione e per tranquillità delle famiglie degli allievi — fra i quali molti appartengono al Piemonte — l'Accademia venne chiusa per quindici giorni e gli allievi vengono inviati in licenza.

Intanto si procederà alla disinfezione dei locali. Così scomparirà la causa di ogni ulteriore allarme.

La nuova Camera spagnuola.
Il ministro dell'interno.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — È probabile che la nuova Camera si comporrà di 50 repubblicani, 60 conservatori, 16 carlisti e 9 autonomisti catalani. I restanti saranno ministeriali. Si annunzia la voce delle dimissioni del ministro dell'interno. La dimissione del prefetto di Madrid non fu accettata.

— *Elezioni di Cuba:* Eletti 11 ministeriali; 9 conservatori; 7 autonomisti e 3 indipendenti. A Portorico eletti 11 ministeriali e 5 conservatori.

Gli impiegati inglesi di marina.
Il minaccioso messaggio della tsar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — *Camera dei Comuni.* — Approvasi la mozione Gorst secondo cui nessuno potrà essere impiegato nella ragia marina con stipendio insufficiente.

— Il *Times* ha da Pietroburgo: « L'avvertimento del *Messaggero del Governo* riguardo alla riforma della Costituzione bulgara, quantunque moderato e pacifico, deve considerarsi come una lettera al popolo bulgaro, alla Triplice e al mondo intero. »

Il naufragio d'un Avviso francese.

SANTA MARIA DEL MADAGASCAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — L'a[illegible] *Labourdonnais* è naufragato. Vennero persone [illegible] annegate.

BORSA UFFICIALE
7 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **96 77 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	104 07 1/2	104 17 1/2
Svizzera	103 87 1/2	103 97 1/2
Londra — 2 1/2	— — — —	25 19 — 26 22 —
Id. lungo	— — — —	— — — —
Germania — 3	— —	breve 123 10 — 123 20 —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 marzo. — Parigi ieri sera accentuava la sua stanchezza sulla nostra Rendita con qualche nuovo centesimo di ribasso, però non influenzò grandemente il nostro mercato di stamane, e le ricerche dei contanti e del fine sempre insistenti tennero attivi ed alti i prezzi con tendenza sempre buona.

I valori per contro rimasero negletti e forse per il loro meglio, chè il desiderio latente di alleggerirsi ove si fosse applicato non avrebbe certo trovato la piazza disposta ad assorbimento ed i corsi ne sarebbero usciti inquanto malconci.

Nessuna variazione nei cambi.
Rendita cont. 96 75, 96 77 1/2.
Rendita fine corr. 96 80, 96 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	665	—	665 50	Corti rail.	391	— — —
Ferr. Med.	540	—	541 —	Lane	291	— — —
Ferr. Sic.	620	—	— —	Tiberine	21	— — —
Soc. Sarde	350	—	359 —	Fondiarie	7	— — —
C. Mob.	456	—	457 —	O.F.S.Paolo	514	— 5?4 50
Torino	340	—	nom.	Ferrov.	303	— — —
Cred. Ind.	205	50	206 —	F.Sic.4 0/0	440	— — —
B. S.	57	—	nom.			

Cassa Sovvenzioni Milano 88 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) marzo — 4 — 6
Farine 19 M. — pel corrente Fr. 47 30 47 30
» — per aprile » 47 50 47 00
» — per maggio-giugno » 47 90 48 10
» — ed ultimi da maggio » 48 40 48 50
Mercato sostenuto.
Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente Fr. 36 50 88 00
» raffinato id. » 109 50 109 50
Mercato fermo.
Zucchero franco N. 3 pel corr. Fr. 40 25 40 00
» a 4 mesi da ottobre » 36 87 36 87
Mercato fermo.
LIVERPOOL (*sera*) marzo — 4 — 6
Cotoni Americani, Brasiliani, Egiziani fermi. Surata languenti. — Mercato in generale con domanda moderata.
Vendite della giornata Balle N. 5,000 7,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la consumazione » » 4,500 6,500
Importazioni » » 17,000 2,000
Americani a consegnare
pel corrente D. 4 57/64 4 6:64
pel marzo-aprile » 4 57/64 4 61/64
per maggio-giugno » 4 60/62 4 63/64
pur luglio-agosto » 4 63/64 5 3/64
Cotoni Middling America ed Egiziano bruno in rialzo di 1/16.
HAVRE (*sera*) marzo — 4 — 6
Cotoni — Vendite Balle N. — 1,900
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 10,000 25,000
Mercato appena sostenuto.
BREMA (*sera*) marzo — 4 — 6
Petrolio — Mercato fermo.
Petrolio raffinato (disponibile) Rmk. 5 25 5 25
ANVERSA (*sera*) marzo — 4 — 6
Frumento. — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 12 5/8 12 5/8
pei 4 mesi ultimi » 12 7/8 12 7/8
Mercato fermo.
MAGDEBURGO (*sera*) marzo — 4 — 6
Zucchero di barbabietola. — Mercato sostenuto.
» *di Germania* 88 disp. Rmk. 14 07 14 15
MARSIGLIA (*sera*) marzo — 4 — 6
Frumento — Importazioni Quint. 88,965 69,000
— Vendite » 8,000 11,300
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, marzo.

— 4 — 6
Cambio su Londra D. 4 86 4 85
» su Parigi » 5 18 1/8 5 18 5/8
Petrolio Standard White C. 5 40 5 45
» a Filadelfia » 5 35 5 35
Cotone Middling » 8 3/16 8 3/16
» a New-Orleans » 8 15/16 8
Entrate cotoni in giornata balle N. 7,000 11,000
Spedizioni per l'Inghilterra » — 1,000
pel Continente » — 6,000
Frumento rosso D. 0 78 7/8 — 78 5/8
Grano turco » 0 54 0 53
Farina extra » 2 05 2 45
Noli cave il per Liverpool » 2 1/4 2 1/8
Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fair » 19 1/4 19 1/4
— » good C. 17 25 17 25
Zucchero Mascabado N. 12 » 3 1/32 3

Osservatorio di Torino. — 8 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 5,1 Massima + 10,3
Minima della notte dal 7 al 7.2. Acqua caduta mm. 0,0.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PILLOLE DI CREOSOTINA
Dompè-Adami
raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle
TOSSI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA, ecc.

Pillole di Creosotina
nuova preparazione (Brevett.) dal Creosoto di faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catramo e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina
Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore.
Non producono alcuna irritazione.

Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2.
Esclusivi produttori
Dompè-Adami
Farmacisti-Chimici
corso San Celso, n. 10
MILANO.

In Torino presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, Ospedale Mauriziano, G. Turin, C. Porinelli,* casa *Muratore, Delbecchi, Turicco,* successori: *Ilarelli, Paveisio e C., Schiapparelli e Figli, Gandolfi, Ottino e C.* H 154 M

PEGLI.
Grand Hôtel Pegli
GARGINI, propr.

Rinomato per i suoi giardini di vegetazione tropicale, è **nell'inverno** la migliore stazione per le persone deboli e convalescenti, per la sua aria viva e salubertissima.

Pegli è sconsigliato solo per le persone in grave stato d'etisia; cosa gli invernanti non hanno il triste e pericoloso contatto con ammalati gravissimi.

L'Albergo ha splendide sale, alloggi e sale; pensioni a prezzi moderati, concessioni larghe per soggiorni prolungati e numerose famiglie. - Distante 10 chilometri da Genova, 6 chil.m da Sampierdarena. H 514 G

L'ARTE DI ARRICCHIRSI
col lavoro e coll'industria

Richiedere schiarimenti al *Laboratorio Industriale,* **Milano.** H 37 M

Da venderec
Ghiaia per ferrovia o stradale; **ghiaiuzza** per giardini; **sabbia** d'ogni qualità.
Rivolgersi corso Valentino, n. 3, ex.v. Tarico. C 913

N. 106.
Ti amo tanto, tanto, tanto, e mio animo non è tranquillo. Vorrei tu fi darmi pace. Se tu sapessi quanto soffro, non esiteresti. Baciati ardentemente. C 1004

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende in flaconi da L. 2, 1.50, ed in bottiglie grandi a L. 6,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — In **Torino,** Farmacia *Schiapparelli e Figli, F. Bacher,* profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monde,* via Ospedale, 5; *Rossi Giuseppe,* via Garibaldi, 22; *Tirone Antonio,* profumiere, via Garibaldi, 13; *G. Torelli,* profumiere, via Roma, 13; *Zoppegni Paolo,* droghiere.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 3

Casa di Pavimentazione
G. WOOLDRIDGE & C.
TORINO — Via Po, 2 — TORINO.

Fabbricazione e posa in opera di piastrelle d'Argilla ferruginosa per pavimenti uso Marsiglia da L. 3 e più al metro quadrato. 940

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle cap'Sligture eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il ricrescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,80 per cento).

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del Dott.* **BOGGIO,** VIA BARTHOLEZY, 14 — *Bottiglia* L. 3; *franco in Provincia* L. 3,80 e da *Giordano, Fontana, Festino, Prato, Turicco.* Dai profumieri *Bacher, Civiano, Cortese, Carnaghi, Calligaris, Mondo, Torelli, Bianelli, G. Vergnano;* a **Genova** *Bruzzo;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Piccò e Materazzai e Manzoni;* **Napoli** *Lancellotti;* **Nizza** *Paul Typdinu,* farmacista. 504

Volete la Salute???

H 48 M

VINI PIEMONTESI: Da pasto, da L. 15 a L. 24 alla brenta — **Imbottigliati** in litri a mesi litri a Cmi 60 al litro, in bottiglie Cmi 50, vetro a restituire. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**

Nel **Magazzino di vino all'ingrosso** in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 18

PREMIATO STABILIMENTO ORTICOLO.

La Ditta Agrario-Botanica **BURBIN** riceve le domande di **Piante** da frutta, ecc., di **Sementi** d'ogni genere **dirette** solo a **E. BURBIN Figlio** in **via Lagrange, 30,** o **via dei Fiori, 65,** e **non a Ditte Maggiore.**

Garantisce di dare la **varietà** chiesta; mettendo impegno a **soddisfare** il cliente. — **Catalogo** e indicazioni *gratis.* 970

COTONIFICIO ITALIANO
Società Anonima con sedi in TORINO e GENOVA
Capitale sociale interamente versato L. 20 milioni

Avviso di convocazione degli Azionisti.

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** negli *Uffici della Sede di Torino,* corso Vittorio, n. 3, pel giorno **27 del corr. marzo,** alle ore **3** pom., per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio e bilancio al 31 dicembre 1892;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio;
4. Nomina di quattro Amministratori uscenti d'ufficio;
5. Nomina del Collegio dei Sindaci e determinazione del loro compenso;
6. Modificazioni allo Statuto sociale.

Il deposito delle Azioni necessarie, a senso dello Statuto, per intervenire all'Assemblea, dovrà essere fatto non più tardi del **23** corr., presso le Casse delle Sedi sociali di *Torino* e di *Genova.*

Torino, 4 marzo 1893.

1017 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Istituto Chirurgico Ortopedico ROTA.

Cinti erniari fabbricati di condizione, da non confondersi con quelli di comune mercio; **calze elastiche ginocchiere antiflebitiche; cinture** in tessuto pneumico, ecc., ecc. — Piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 33, Torino.

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C°
al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciutti per combattere l'*Asma,* l'*Oppressione,* la *Tosse nervosa,* i *Catarri,* l'*Insonnia.*

8, Rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie.

H 43 M

EMOGLOBINA
IN PILLOLE E LIQUIDA
ULTIMO — MEDICA

È il costituente principale del nostro sangue. Di gran lunga superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'*anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad emorragie,* ecc. ecc.

È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca. Riconosciuto dalle prime celebrità mediche.

UNICI PREPARATORI:
DESANTI e ZULIANI chim. farmacisti
MILANO — Via Durini, 15-18 — MILANO

PILLOLE . . . L. 2.50 il fl. — LIQUIDO . . . L. 3 il fl.
Dettaglio presso tutti i Farmacisti del Regno.

MIGLIORE TROVATO DELLA SCIENZA

In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turicco, Testa, Fenoglio.* H 516 M

LE
TOSSI
BRONCHITI, CATARRI
LARINGITI, ASMA, ETISIA
Catarri Vescicali e Intestinali
sono curati coll'uso delle
PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
raccomandate dai Medici
PREMIATE dai Congressi Medici ed alle Esposizioni Internazionali adottate dagli Ospedali.

Sono di sapore grato, ricercate dai bambini, ben tollerate dai vecchi, stimolano la digestione.

Scat. grande da 50 pillole L. 2.50
» piccola » 32 » » 1.50

Proprietari A. BERTELLI e C.
Chimici Farmacisti - Milano
(Comp. della *Bertelli's Catramia Company* Italiana Vindex, 64-65 E. C., London)

VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE
RAPPRESENTANTI *per l'America del Sud* C. F. Hores e C., in Genova
per l'America del Nord C. Casinelli, New-York 43, Exhe Square

SAPOL profumato
SAPOL purificatore
SAPOL dolcificante
SAPOL emolliente
SAPOL carezzevole
SAPOL insuperabile
SAPOL irresistibile
SAPOL igienico
SAPOL detersivo
SAPOL dentifricio
SAPOL disinfettante
SAPOL schiumoso
SAPOL economico

Il vero Sapol si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI e C., Milano, a L. 1,25 il pezzo più cent. 50 per il porto: due pezzi L. 2,50 e 12 pezzi L. 12,50 franchi di porto. — Ai medesimi prezzi il Sapol si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie e Negozi di mode.

ASSORTIMENTO COMPLETO
di Turaccioli di Spagna
I migliori conosciuti per la conservazione dei vini.
Sughero grezzo e lavorato
Scorza di sughero per lavori di fantasia.
RAPPELLI GIUSEPPE
TORINO — Via Genova, 19 — TORINO.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata la *vendita di un tratto di terreno costituente la metà verso giorno dell'isolato formante parte degli antichi spalti della Cittadella, compreso fra le vie Papacino, Ottavio Revel, Amedeo Avogadro e De Sonnas,* della superficie approssimativa di mq. 1700, al prezzo di L. **21 20** cadun mq.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Locale offerta in *aumento* non inferiore al ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antim. di *venerdì 17 marzo* 1893.

LEZIONI
d'inglese, francese e tedesco da sig.ne tedesca. Tradurioni. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. C 903

Da vendere diverse ville nei dintorni di Torino, con comodità della tramvia, del prezzo da 10 a 18m. lire. — **Da vendere** diverse palazzine in Torino, del prezzo da 60 a 80m. lire. Dirigersi da Rossi Pietro, p.a Carignano, 3, piano 1°, Torino. C 942

AGENTI
sono chiesti in ogni Comune, utile dai e L. 10 alle 200 mensili. Scrivere all'*Indicatore Internazionale,* Pavia. H 790 M

Attuale viaggiatore in oreficeria ed orologeria cerca rappresentanza del genere oppure d'altri articoli. Referenze serie occorrendo, condizioni vantaggiose. — Scriv. **S. M. 2955,** fermo Posta, Torino. C 949

Cercasi capitalista
che dopo un esperimento di tre mesi, senza sborso di somma, voglia associarsi come gerente o accomandante, con L. 60,000, in una Azienda avviatissima per rassicurarlo il più facile e pronto adempimento delle crescenti ordinazioni. — Rivolg. al rag. Rosina Edoardo, via S. Tommaso, n. 8. C 944

CASA D'AVICOLTURA
L. E. MAZZON
VILLAFRANCA PIEMONTE
Galline, tacchini, oche, faglani, pernici ecc. uova per l'incubazione
ILLUSTRATO
Catalogo Illustrato

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
L. 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

N. 14. Non ho ricevuto la lettera che oggi 8, essendo ieri stato fuori. Tutto è stato ritirato da vari giorni e non vi sono tracce assolutamente tranquille, continua nella stessa linea di condotta. Io soffro assai per tanta contrarietà ma la mia passione non diminuisce non si accresce. Scrivimi sempre quando puoi. Coraggio. C 1005

26. Debbo proprio creder tutto? Vieni mattina direttamente casa; l'aspetto infallantemente, non mancare perchè non ho che quel giorno disponibile. — Sii brava; posso fidarmi della guardiana? Addio a presto, ti bacio a 1001 21.

Scienza ed esperienza

sono la base potentissima della **Iniezione antisettica Lombardi e Contardi,** che spiegano la popolarità acquistatasi in poco tempo.

Nella blenorragia, gonorrea, goccetta ed altre malattie veneree ha dato risultati incredibili. — Contenendo 5 gr. a fl. di un antisettico potente della formola chimica complessa C_8 H_9 Cl_3 O_4, neutralizza immediatamente il virus, toglie subito il bruciore e la secrezione, e la guarigione è certissima e pronta, nei casi recenti dopo poche ore, nei casi cronici in un tempo limitato.

Fatti serii, indiscutibili e positivi non lasciano più alcun dubbio per ritenere l'**Iniezione antisettica** come l'unico sicurissimo rimedio contro la blenorragia ed altre malattie veneree, sia come preventivo che curativo insuperabile.

Costa L. **2,50** e per posta se ne spedisce un flacone per L. **3,25,** quattro per L. **10,** in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Forza e vita

si acquista col **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** Costituito da clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) comprende gli elementi più essenziali del nostro organismo e quindi **combatte** direttamente l'**impotenza,** la **sterilità,** i **colori pallidi,** l'**anemia,** i **catarri gastro-enterici** atonici più ostinati, le **nutrizioni pervertite** od imperfette, le **irritabilità nervose,** la **scrofola,** la **rachitide,** ecc., ecc. — Rimette subito la digestione, ridona l'appetito, fuga la ipocondria e la noia.

Nell'infanzia e nell'adolescenza con cattivo sviluppo ha dato risultati meravigliosi.

Si prende con piacere e senza il minimo disgusto; non affatica lo stomaco, anzi aiuta la digestione. H 663 N

Costa L. 3 il flacone, e per posta se ne spedisce un flacone per L. 3,75, quattro flaconi per L. **12,** in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Depositi *Napoli,* farmacia Quercia, 16; *Milano,* A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino,* Giov. Torta, via Roma, 3; *Firenze,* Cesare Pegna e Figli; *Venezia,* farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna,* G. Bonavia e C.; *Roma,* Colamonici e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Genova,* farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno,* farm. Paoelli, Unb., 46; *Caltanissetta,* farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo,* farm. Rizzo; *Terni,* farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore,* farm. Foglia; *Bari,* G. B. Leopulis; F. Accettulli di R. a *Foggia,* ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo
di ARMAND LAPOINTE

Poi la voce di Alessandro si elevò dolente e irritata nello stesso tempo; ma ben presto un'altra voce, quella della principessa, lo costrinse a tacere.

— Vieni! vieni! — ella gli disse con slancio appassionato; — quest'ora deve farci dimenticare tutti i nostri dolori; vieni!

Una porta s'aprì, si richiuse, e la camera da cui Annika e il principe erano usciti si fece buia.

Tutto sorridente, Prachot ritornò al corso Gabriella, dove Camuzot lo aspettava.

— Ebbene? — domandò questi.

— Ebbene, non mi ero ingannato! — rispose Prachot.

— Il principe Phasis è là?

— Sì.

— Lo hai veduto?

— Sì.

— Gli hai parlato?

— Gli ho anche parlato.

— E non ti ha domandato di rendergli la libertà? Prachot dette una scrollata.

— Tu non comprenderai mai nulla negli affari di amore, mio povero Camuzot!

E i due agenti, a braccetto, s'incamminarono verso la piazza Dauphine.

CAPITOLO XI.

Era dunque aperto, finalmente, quel palazzo misterioso che da qualche giorno eccitava tanti desiderii, tanta curiosità....

Alle dieci di sera, dalla via Royale alla piazza Beauveau tutte le vie erano ingombre di vetture che venivano, volta a volta, a deporre gl'invitati sotto all'ampio atrio del palazzo Swani.

Nell'interno del palazzo, decorato con gusto squisito, inondato di fiori, di luce, adorno di ricche stoffe e di specchi del più gran valore, la festa prendeva già un'animazione straordinaria.

Gl'invitati, salutata Annika Swani, che stava in un salotto, dove le facevan corona tutti i giovani addetti dell'Ambasciata russa, in grande tenuta di gala, si spandevano nei saloni e nell'*hall* grandioso, dove s'ergeva l'orchestra dei musici tzigani.

La bellezza della principessa, la sua grazia, la sua giovinezza, la sua distinzione, l'eleganza suprema del suo abbigliamento e la profusione di diamanti sul suo collo e sui suoi capelli, eccitavano l'ammirazione e l'entusiasmo. Da tutte le bocche uscivano esclamazioni lusinghiere:

— Superba!

— Una meraviglia!

— Una perla immacolata!

— E giovane!

— E orfana!

Orfana! Ciò voleva dire padrona della sua persona e della sua fortuna!.... E non v'era collo, possessore di un nome, di un titolo, di una posizione qualunque che non lanciasse alla bella mingrelese sguardi ardenti.

Nell'*hall* passeggiava, in mezzo a tutta quella eleganze, attento a tutto, sorridente, corretto, il dottore Nicolis.

Vedendo quel perfetto gentiluomo, in abito nero e cravatta bianca, andare e venire colla maggior disinvoltura, quasi si fosse trovato in casa sua, nessuno, certamente, poteva pensare che egli fosse un agente di polizia.

Camuzot mancava, lui, di un po' di prestigio, a osservandolo bene, era difficile prenderlo per un gran signore. Tuttavia, rigido e fiero nel suo abito di società, rappresentava abbastanza bene l'ufficiale in ritiro. Egli stava presso l'orchestra degli tzigani e non perdeva di vista il loro direttore, che era incaricato di sorvegliare.

Ad un certo momento l'usciere annunziò la signorina Marcella Aubry.

Quel nome si perdè nel clamore della folla; ma ciò che tutti osservarono fu la grazia gentile di quella giovane bionda, il cui volto pareva fatto di gigli e di rose, i cui grandi occhi parevano lanciare fiamme dorate.

Quale incantevole apparizione!

Ma chi era quella giovane? Nessuno poteva rispondere alla domanda; lo abbiamo detto, Marcellina viveva nella più assoluta solitudine e non era conosciuta che da pochi amici del falso Phasis.

Tuttavia due personaggi, vedendola entrare, uscirono di mezzo alla folla dirigendosi verso due punti differenti.

Uno, il dottore Nicolis, o, per dir meglio, l'agente Prachot, s'avviò verso il salotto dove sapeva di trovare Annika; l'altro, l'avvocato Paulin, andò incontro a Marcellina.

— Ah! — fece questa scorgendolo, — sono ben lieta di trovarla qui, signor avvocato. Almeno non sarò più sola in mezzo a tutta questa gente..... Mi dia il suo braccio.

Egli glielo porse e andò con lei in un angolo dell'*hall*.

Parova sorpreso, imbarazzato, inquieto, e guardava Marcellina in modo così strano, che questa lo notò.

— Che ha? — ella disse. — Sono stata indiscreta domandandole il suo braccio?.... Debbo lasciarla in libertà?

— No, no, non è ciò che mi turba e mi spaventa — rispose l'avvocato.

— Ma allora che è?

— Non mi dunque nulla?

— Non so nulla, — rispose Marcellina con voce tremante, — e le preghiere di dirmi.....

L'avvocato pareva ancora esitante.

— La prego! — insistè Marcellina.

— Gli è che non so come dirle..... Sono così sorpreso di vederla qui.....

— Nell'assenza del principe, non è vero? Ne sono sorpresa anch'io, se ho a dirle la verità..... ma non ho potuto resistere alla tentazione di venire a questa festa alla quale fui invitata..... Non so qual folle speranza mi vi spingeva..... Se debbo confessarle tutto, speravo trovarvi quella giovane..... la mia ex-damigella di compagnia..... Annika..... ella la ricorda certamente.....

— Ebbene! — fece l'avvocato decidendosi bruscamente a svelarle ogni cosa, — sarà soddisfatta!

— Ella è qui?

— È qui, in casa sua!

— Come!..... la principessa?....

— La principessa, la sua ex-damigella di compagnia, la straniera dalla Banca, la sconosciuta designata sotto il nome di *Regina della notte,* tutto ciò non fa che una sola persona.

— Ah! — fece Marcellina, turbata da quella rivelazione e comprendendo tutto ciò che significava di mistificazione, — lo dubitavo!

— E — aggiunse l'avvocato — questa festa è data in occasione del contratto di matrimonio della principessa Annika Swani e del principe Alessandro Phasis!

Questa volta Marcellina, colpita al cuore, fu presa da un tremito nervoso che la scosse tutta. Il signor Paulin ebbe paura di vederla svenire.

La sostenne dolcemente e la fece sedere.

— Non lo sapeva? — le domandò.

Pallida come una morta, Marcellina rispose con un sospiro.

L'avvocato le aveva presa di mano la boccetta dei sali e gliela faceva annusare.

Poco a poco i colori della vita riapparvero sul suo volto e due lagrime tremarono fra le sue lunghe ciglia.

— Si sente in istato di venire sino alla sua carrozza? — le domandò l'avvocato. — Prenda il mio braccio, l'accompagnerò a casa.

Marcellina lo guardò un istante con sguardo smarrito, poi, alzandosi bruscamente:

— Prenderò il suo braccio, — gli disse, — ma perchè ella m'accompagni dalla principessa Swani.

— Che cosa vuol fare?

— Voglio ringraziare la principessa del suo invito.

E, agrappandosi al braccio del signor Paulin, lo trascinò fra la folla in cerca della sua rivale.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Fa-col-tà.

Bizzarria-incastro.

In *albero da frutto* a curiosare
Entrata un dì furtiva *consonante,*
Al regno d'*animali* il fil' passare
Da quello primitivo delle piante.

Annagrellos.